

## **La Confederazione delle Congregazioni**



Quando la Sede Apostolica stabilì di riunire le vostre “*Domus sui iuris*” in Confederazione, lo fece per offrirvi uno strumento idoneo alla fraterna comunione, e si servì, nel dare forma e corpo a questo vincolo di carità operosa, del grande cuore e della lucida mente di Padre Arcadio Maria Larraona, poi Cardinale di S. Romana Chiesa.

Quanto egli amasse l’Oratorio di San Filippo e quanto ne abbia preservata l’essenza, voi lo avete dimostrato elaborando i vostri nuovi Statuti Generali, approvati nel 1989, in sostanziale conformità con ciò che egli aveva impostato.

Amate questo strumento di comunione che è la Confederazione, e valorizzate gli organismi, affinché l’Oratorio cresca rigoglioso nella Santa Chiesa di Dio, “*circumdatus varietate*” secondo la bella immagine biblica assunta, per esprimere la ricchezza di doni nella Chiesa, dal vostro confratello, il Ven. Card. Cesare Baronio, discepolo e primo successore di San Filippo.

(Card. Eduardo Martinez Somalo,  
Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata  
e le Società di vita apostolica  
6.X.2000)



### Come nasce la Confederazione

Se l'Oratorio ha nel ministero di Padre Filippo la sua chiara origine, e se è evidentemente creatura sua anche la Congregazione che dall'Oratorio nasce e per l'Oratorio è costituita, non si può invece affermare che fosse nella sua mente una qualche forma federativa delle Congregazioni che sorgevano fuori Roma ad iniziativa di sacerdoti venuti a contatto con l'Oratorio Romano ed affascinati dal nuovo metodo di evangelizzazione, oppure ad iniziativa di alcuni membri della stessa Congregazione Romana<sup>1</sup>.

Già si è detto dell'intenzione originaria di Padre Filippo riguardo alla Comunità sacerdotale dei suoi figli spirituali; della sua profonda convinzione che la Congregazione era nata non da lui, ma dal Signore per mezzo di Maria, Madre di ogni inizio; e dell'iniziativa dei suoi discepoli sacerdoti, i quali, alcuni in modo speciale, avevano condotto, più di lui, verso il riconoscimento pontificio del 1575, quella Comunità che gli era nata e gli si era sviluppata tra le mani; la stessa stesura dei primi ordinamenti che egli aveva rivisto ed approvato, ad essi si doveva, più che alla sua iniziativa<sup>2</sup>.

Era certamente vivo in P. Filippo il desiderio apostolico di veder l'Oratorio diffondersi e con esso la Congregazione destinata a servirlo.

Ne abbiamo un significativo documento nella lettera che il Padre scrive, il 13 gennaio 1580, all'Arcivescovo di Fermo mons. Domenico Pinelli: *“Il Signore Dio sa che il desiderio mio e di tutta la Congregazione si è che questo Istituto dell'Oratorio si vada dilatando, per il frutto che continuamente ne vediamo; e noi volentieri ci impieghiamo a questo servizio, parendone che sia propria vocazione nostra”* Ma sin

---

<sup>1</sup> Ricordiamo il tentativo di fondazione in Milano, durato alcuni anni con l'invio di soggetti da parte di P. Filippo – cfr. Compendio cronologico alle pagg. precedenti –, la Casa di S. Severino nelle Marche (1579), di Fermo (1583), di Napoli (a partire dal 1584), dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere, impetrata ed ottenuta da Sisto V (1585), la Comunità romana di S. Giovanni dei Fiorentini.

<sup>2</sup> Vedi lettera di P. Germanico Fedeli al Tarugi, 5 dicembre 1586, in Archivio Congr. di Napoli, 166, 3: *“Il Padre Messer Filippo mi ha commesso che io Le scriva [...] che si osservino i capituli fatti più da loro [Tarugi e Talpa] che dal resto della Congregazione”*.

*qui, misurando le nostre forze, mi è parso sempre andare ritenuto in pigliare assunto di nuovi Oratorii fora Roma, ancorchè più volte ne sia fatta istanza da molti, e specialmente dagli illustrissimi e reverendissimi Santa Prassede [card. Carlo Borromeo] e Paleotto per Milano e per Bologna, coi quali ci siamo sempre scusati, come ora siamo forzati, per i medesimi rispetti, scusarci con la S. V. Reverendissima e con la sua Città, che tanto amorevolmente ne invita; e mi duole non potere totalmente corrispondere alla fede e divozione ch'Elle hanno verso questa Congregazione. Ma pur desiderando di dare almeno qualche indirizzo al desiderio suo, havemo pensato che V. Signoria Reverendissima potrebbe mandare a Roma per qualche mese due di quei Padri che hanno questa inclinazione e che pare a Lei che habbino attitudine all'esercizio dell'Oratorio, i quali frequentando e praticando le cose nostre, potranno, con l'aiuto del Signore, essere istrutti in modo che per loro stessi sapranno impiegarsi a questo servitio, e da noi riceveranno ogni introduzione possibile: et io mi offerisco haver quella cura di loro che ho di questi altri miei. E se per consolatione di V. S. Reverendissima e della Città parerà che venghi uno della Congregazione per dar principio, mi sforzarò di compiacerla*<sup>3</sup>.

Avrebbe, dunque, inviato volentieri dei sacerdoti ad iniziarne l'attività a Fermo, ma lo tratteneva la scarsità delle forze, che effettivamente furono sempre esigue in relazione all'intensa attività dell'Oratorio, strutturato ormai nell'ordinata successione dei sermoni per i quali non tutti i Padri avevano capacità adeguate e possibilità di tempo; molto probabilmente lo tratteneva pure la sua intima, originale convinzione: quella famiglia di sacerdoti, che intorno a lui si era raccolta, aveva la propria identità e la sua forza apostolica non nelle strutture organizzative, ma nel rapporto spirituale di figliolanza che l'aveva generata e che continuava a caratterizzarla.

Già si è visto che tale rapporto di stretta dipendenza spirituale dal Padre non impediva ad alcuni di seguire, riguardo alla diffusione della Congregazione, orientamenti diversi. P. Filippo lasciava fare, fidandosi di Dio e continuando il suo impegno in una incessante attività apostolica che non gli lasciava molto spazio per questioni di organizzazione ec-

<sup>3</sup> S. FILIPPO NERI, *Gli scritti e le massime*, 52-53.

clesiastica. Questa intenzione del Padre non significava, tuttavia, indifferenza nei confronti delle nascenti esperienze oratoriane: egli, anzi, se ne occupò, sia pure con la discrezione tipica del suo spirito; e, soprattutto, consentì che altri Padri se ne occupassero.

I testi costituzionali che precedono gli *Instituta* del 1612 presentano chiaramente una struttura centralizzata delle Case, che risponde agli intenti del P. Talpa, del Tarugi, del Bordini, del Baronio e di altri, più che all'intima convinzione del Padre, il quale tuttavia accettò l'idea dei suoi figli, e lui ed i suoi primi successori, a partire dalle Costituzioni del 1583<sup>4</sup> ebbero il titolo di "Preposito Generale"<sup>5</sup>, che figura anche nelle Costituzioni del 1588 – le uniche non solo riviste, ma espressamente approvate da S. Filippo – e ne esercitarono la funzione su alcune Case aggregate, anche mediante la Visita delle stesse<sup>6</sup>. Ma questa prassi durò soltanto per il tempo in cui le Costituzioni, a norma della Bolla di erezione della Congregazione, erano in elaborazione e la fisionomia dell'Istituzione si stava faticosamente delineando nel confronto tra il Padre ed i suoi discepoli sacerdoti.

Il legame giuridico delle esistenti Case oratoriane, con il prevalere, soprattutto dopo la morte di P. Filippo, della linea di fedeltà alla origi-

---

<sup>4</sup> *Compendium Constitutionum Congregationis Oratorii*, sintetizzato, per decisione della Congregazione, da P. Talpa in una "Summa" o "Breviatio", approvata nell'adunanza del 28 novembre 1583, una delle rare a cui partecipò lo stesso Padre Filippo, e firmata dai Padri decennali. *Collectanea*, 146-149.

<sup>5</sup> Nell'assemblea della Congregazione del 17 giugno 1587, come risulta dal Libro dei Decreti, con piena accettazione di P. Filippo, fu proposto e votato il quesito: "Approvate voi che il R. P. Ms. Filippo, nostro Preposito Generale sia confermato in Preposito nostro e Padre Generale perpetuo [...]?" Il 20 dello stesso mese, nel medesimo Libro dei Decreti, è riportata la seguente memoria: "Il R. P. Ms. Preposito Generale ed i quattro Deputati hanno eletto il R. P. Ms. Angelo Velli rettore della Casa [di Roma]" ed il 28 successivo "si riafferma il R. P. Francesco Maria Tarugi per Rettore di Napoli [...], il Rettore di San Giovanni dei Fiorentini, cioè il P. Alessandro Fedeli, si riafferma per i tre anni seguenti [...]". P. Filippo nelle disposizioni sottoscritte nel febbraio 1585 afferma: "l'intenzione e desiderio e volontà mia è che quando al Nostro Signore Iddio piacerà di chiamarmi a sé, i miei figli della Congregazione eleggano per Preposito Generale in luogo mio il Padre Ms. Francesco M. Tarugi, al presente Rettore, che giudico atto a questo governo..." (S. FILIPPO NERI, *Gli scritti e le massime*, 108)

<sup>6</sup> La prima fu decisa dal Preposito Generale P. Cesare Baronio, con suo Documento del 22 aprile 1594: "abbiamo deciso di mandare alle Case della nostra Congregazione il P. Pompeo Pateri [...] e gli abbiamo dato ordine che, di nostra autorità, indaghi e visiti quanto presso di voi si fa..."

naria intenzione del Fondatore, sarà abolito e le Costituzioni definitive codificano questa scelta<sup>7</sup>, che Gregorio XV ribadirà con il Breve “*Ex iniuncto Nobis*” dell’8 luglio 1622<sup>8</sup>.

Se questa è la storia delle origini, come nasce la “Confederazione”?

Maturata come idea solo in tempi recenti e sotto la spinta di situazioni storiche che hanno indotto le Congregazioni a cercare un legame organico tra loro, nel pieno rispetto dell’autonomia voluta da colui che è considerato a pieno titolo il comune Fondatore, la Confederazione nasce sessant’anni or sono. E, senza essere una creazione delle origini, si è rivelata in questo abbondante mezzo secolo di vita come la salvaguardia non solo dell’identità e dell’originale autonomia delle Congregazioni oratoriane, ma talora della loro stessa sopravvivenza.

Invocata da molti e guardata con un certo sospetto da altri, la nuova istituzione, al di là delle circostanze storiche che l’hanno determinata, affonda le sue radici nel legame di carità che fin dalle origini ha unito le Congregazioni dell’Oratorio, le quali, pur diffuse ben presto in varie parti del mondo e con la difficoltà di comunicazione dei secoli passati, mai hanno mancato di sentirsi un’*unità morale* e, nel rispetto del principio: “*unaquaeque domus aut familia [...] se per se regat et moderetur*”<sup>9</sup>, non hanno ommesso di intessere tra loro rapporti spirituali e di collaborazione: la cultura e l’arte oratoriana con le loro specifiche connotazioni ne sono testimonianza, come lo è la corrispondenza epistolare e l’aiuto reciproco che le Case si sono prestate nel favorire nuove fondazioni e nel soccorrere in qualche caso le difficoltà di alcune. L’Archivio Nazionale di Spagna, per citare un esempio, conserva la copiosa corrispondenza che le Congregazioni di America inviavano alla Congregazione-Madre di Roma ed alle Congregazioni spagnole, con la richiesta di pareri giuridici, di consigli e con la comunicazione di vari argomenti.

Nasce da questa consuetudine l’annotazione che l’Autore dei “*Pregi della Congregazione dell’Oratorio*” pone nel III capitolo parlando della “*cara corrispondenza che passa tra le Congregazioni di S. Filippo*”: “*Questo Pregio della Carità, che unisce così bene tanti Sacerdoti*

<sup>7</sup> CISTELLINI, *S. Filippo Neri*, III., 1933-2034.

<sup>8</sup> *Collectanea*, 73-74.

<sup>9</sup> *Instituta* 1612, cap. IV.



*e Fratelli in una sola Casa, unisce pur anche tutte le Congregazioni di S. Filippo con strettissimo vincolo di amore. E quantunque nelle cose esteriori non vi sia alcuna comunicazione fra esse, né partecipazione di Beni temporali, avendo voluto il Santo Padre che ogni Casa si regga e si governi da sé, separatamente l'una dall'altra [...], nondimeno passa così buona corrispondenza di affetto tra tutti i Preti dell'Oratorio che, sebbene tra loro non siansi mai veduti, si amano di un amore scambievolmente e di una Carità non finta. Questa strettissima unione di Carità, dice il P. Consolini in una Lettera che scrive ad un Padre d'altra Congregazione, unisce tutte le anime ed i cuori nostri a Dio con vincolo tale che facit utraque unum: e questo amore reciproco non ce lo raffredda punto la differenza de' genj, la lontananza de' Paesi, la diversità delle Nazioni che non conosciamo, o delle Case maggiori delle nostre, o de' Soggetti più qualificati. [...] Da questa Carità procede che, quando il Signore favorisce una Congregazione con qualche gran bene di gloria, di decoro, di santità, ciascun'altra delle nostre ne gode come se fosse bene suo proprio. [...] Ci riconosciamo tutti per Fratelli, perché tutti Figliuoli di un medesimo Padre, praticando le medesime regole e consuetudini; e quando una Congregazione può servir l'altra in qualche riscontro, sempre lo fa con sommo piacere, né mai sono discordi, ma sempre unite nell'emulare l'una le Virtù dell'altra...”<sup>10</sup>.*

### **La Confederazione oggi**

Oggi le Case sono riunite in una Confederazione, “*istituita dall'Autorità Apostolica, affinché le varie Congregazioni, pur conservando fedelmente ciascuna la propria originaria autonomia, possano efficacemente aiutarsi*”<sup>11</sup>.

Gli Statuti Generali<sup>12</sup>, sottolineando che “*i legami di carità che affratellano tutte le Congregazioni nel nome del Santo Padre Filippo, debbono essere quanto più liberamente tanto più premurosamen-*

<sup>10</sup> *Pregi...cit.*, I, pp. 156-162.

<sup>11</sup> *Statuta Generalia Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii*, Romae, 1989, cap. I, n.2. Per ragioni di spazio, diamo dei viginti Statuti, redatti ed approvati in latino, la sola traduzione italiana. D'ora in poi citati: *Stat. Gen.*

<sup>12</sup> Tutte le citazioni che seguono nel presente paragrafo sono tratte da *Stat. Gen.*, passim.

*te alimentati*”, delineano alcuni ambiti di tale collaborazione: “*possono collaborare fra di loro, sia nell’ambito geografico di una regione o di una nazione, sia per una finalità apostolica o culturale, sia per carenza di membri. La Confederazione promuove ed asseconda questa cooperazione in quanto serve a conseguire più agevolmente il bene delle Congregazioni e della stessa Confederazione. Le finalità della cooperazione sono le seguenti: 1. Favorire la reciproca conoscenza e la mutua carità, di modo che le Congregazioni si sostengano premurosamente a vicenda. 2. Promuovere studi volti a meglio approfondire lo spirito oratoriano e ad adeguare ai tempi la missione dell’Oratorio nella Chiesa. 3. Suscitare ed incrementare attività comuni ed incoraggiare nuove fondazioni. 4. Instaurare una collaborazione efficace con la Confederazione. 5. Prestare una fattiva collaborazione al Delegato della Sede Apostolica per l’Oratorio*”. Anche nella formazione dei candidati la collaborazione tra le Congregazione è prevista: “*Possono essere istituite Scuole apostoliche, non solo dalle singole Congregazioni, bensì anche ad opera di varie Congregazioni di una medesima regione. Lo stesso dicasi per gli istituti filosofici e teologici. Il primo anno di probazione, a meno che le circostanze non impongano una diversa soluzione, lo si deve trascorrere nella propria Congregazione. Nondimeno, la prima e la seconda probazione effettuate in seno ad una determinata Congregazione, possono essere valide anche per un’altra, di modo che, quando ciò presenti una particolare convenienza, si può organizzare una probazione comune per varie Congregazioni. Anche in questo caso, le ammissioni alla probazione spettano esclusivamente, a norma delle Costituzioni, alla propria Congregazione originaria (Can. 647, §1, §2, §3)*”.

Gli Organi della Confederazione, di cui tratta il quarto Capitolo degli Statuti Generali, sono il *Congresso Generale*, la *Deputazione Permanente* ed il *Procuratore Generale*, ed altri ufficiali incaricati di qualche specifico settore, come il *Postulatore Generale* per le cause dei Santi e l'*Archivista Generale*<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> L’ufficio di Archivista Generale è stato istituito dal Congresso del 2000.

**Il Congresso.** È “costituito dall’assemblea di tutte le Congregazioni di San Filippo, da tenersi di regola ogni sei anni”; vi partecipano con diritto di voto “i Prepositi delle singole Congregazioni regolarmente eletti o nominati, i Delegati delle Congregazioni regolarmente eletti fra gli oratoriani con almeno tre anni di anzianità, il Delegato della Sede Apostolica, il Procuratore Generale, il Postulatore Generale, i Deputati Permanenti ed i Consiglieri del Delegato della Confederazione”.

Gli Statuti Generali delineano anche i compiti che al Congresso sono assegnati: oltre ad ascoltare e valutare le Relazioni degli Organi Centrali e del Delegato della Sede Apostolica, il Congresso deve riflettere “sui vari modi in cui si può svolgere la vita oratoriana, secondo i dettami delle circostanze”; esaminare “le difficoltà che emergono nella vita delle Congregazioni e della Confederazione”, al fine di dedurre ed approvare “conclusioni pratiche”; ricercare “i mezzi idonei a promuovere l’unione fraterna tra le Congregazioni”. “Di solito non si occupa di revisione della legislazione”, ma “se nella preparazione del Congresso emergono questioni riguardanti tale revisione e che il Congresso dovrà sottoporre alla Santa Sede, bisogna che le singole Congregazioni ne discutano almeno un anno prima del Congresso, e che le relative proposte vengano approvate nel Congresso a maggioranza di almeno due terzi ed a suffragio segreto”.

**La Deputazione Permanente.** È “organo permanente della Confederazione che, in luogo e vece del Congresso Generale, vigila d’ufficio al bene comune ed all’incolumità della stessa Confederazione”; formata da nove “oratoriani rappresentanti le varie lingue o regioni”, i quali “sono uguali tra loro”, “non essendo la Deputazione Permanente un vero e proprio organo di governo, bensì una entità morale istituita per esercitare funzioni di consiglio ed orientamento”. Alla Deputazione Permanente sono affidati “l’esecuzione delle risoluzioni del Congresso che le sono state commesse [ ... ] l’esame ogni anno dei rapporti dell’amministrazione economica e della gestione morale della Procura, della Postulazione e degli altri beni della Confederazione”; inoltre “deve assistere sempre il Procuratore e consigliarlo nei casi più complessi [ ... ] e collaborare con il Delegato della Sede Apostolica per il bene comune della Confederazione”.

**Il Procuratore Generale.** “*Rappresenta la Confederazione in ogni situazione e ne gestisce e sostiene la personalità*”. Conformemente alla funzione dei Procuratori Generali dei vari Istituti religiosi, “*rappresenta ufficialmente le Congregazioni ed i loro membri, nonché la stessa Confederazione dell’Oratorio, presso la Sede Apostolica e tutti i suoi Dicasteri, e tratta tutte le loro pratiche*”, ma gli sono assegnati anche compiti specifici ed incombenze che altri Istituti riservano ad altri Ufficiali: oltre all’amministrazione del patrimonio della Confederazione, il Procuratore Generale è incaricato, infatti, di tenere con le Congregazioni esistenti e con quelle in fondazione, un rapporto che gli Statuti Generali esprimono sinteticamente – “*deve stimolare l’unione fraterna delle Congregazioni e la loro reciproca collaborazione [...], promuovere, per quanto possibile, la restaurazione delle Congregazioni estinte [...], intervenire nella fondazione di nuove Congregazioni [...]*” – e che comporta, invero, una vasta gamma di contatti fraterni e di attività le più varie.

Diversamente dal Delegato della Sede Apostolica, che rappresenta, come dice il titolo stesso, l’Autorità Apostolica presso le singole Congregazioni confederate e gli Organi Centrali della Confederazione, ed è di nomina della Santa Sede benchè eletto dal Congresso, il Procuratore Generale svolge la sua funzione dall’interno della Confederazione. “*Inspirare, non dirigere*” – il “motto” assunto dal Procuratore Generale P. Edward Griffith (1948-1958) – esprime bene la sostanza dell’ufficio che P. Arcadio M. Larraona, a cui si deve fundamentalmente l’istituzione della Confederazione, così esprimeva: “*Il Procuratore Generale rappresenta tutte le singole Congregazioni dell’Oratorio e l’intero Istituto presso la S. Sede. Sarà dunque l’informatore ufficiale, il difensore nato delle Costituzioni, l’organo di collegamento fra tutte le Case; se richiesto consiglia, illumina, aiuta nelle questioni interne di qualche difficoltà, interviene a difesa dei diritti contro i quali da altri si attende*”<sup>14</sup>.

**Il Delegato della Sede Apostolica.** Gli Statuti Generali dedicano all’ufficio del Delegato un capitolo a sé, iniziando con una premessa che

<sup>14</sup> A.M. LARRAONA, *Circolare ai Rev.mi Padri Prepositi e a tutti gli altri RR. Padri, Chierici e Fratelli dell’Istituto dell’Oratorio di S. Filippo Neri*, Roma, 21 aprile 1935, Pasqua di Resurrezione, poligrafato, in Archivum Procurae Generalis (Arch.Pr.Gen.): “Visit.res Ap.lici - Larraona”.

ne giustifica l'istituzione: *“Data l'assoluta autonomia e l'esenzione giurisdizionale delle Congregazioni dell'Oratorio di San Filippo Neri, e stante la mancanza di un governo centralizzato, per cui non è previsto che qualcuno presieda in qualità di Superiore Generale, la Sede Apostolica si è avocato il diritto (Decr. S. Cong. de Relig. n. 14536/58) di vigilare direttamente sulle Congregazioni, ed esercita tale facoltà tramite un suo Delegato”*.

La funzione del Delegato è presentata dagli Statuti, in conformità al citato Decreto di istituzione, come quella di *“custode del diritto universale della Chiesa e delle leggi particolari dell'Oratorio”* a cui è demandato di adoperarsi *“affinché non vengano mai meno l'osservanza delle Costituzioni e la fedeltà allo spirito delle norme lasciate dal Santo Padre Filippo”* e di esercitare, *“entro i limiti e nei termini dei poteri che gli sono conferiti (C.J.C., 305, §2) la funzione di Visitatore canonico dell'Oratorio di San Filippo Neri”*. Come Visitatore svolge compiti ordinari e straordinari che gli Statuti chiaramente specificano<sup>15</sup>, affiancato *“da tre Consiglieri i quali, giuridicamente, hanno voto solo consultivo, in ragione della Delega concessa dalla Sede Apostolica”*.

L'appartenenza alla famiglia di S. Filippo – *“deve essere sacerdote [...] dotato di scienza, zelo, pietà ed esperienza nella vita di comunità dell'Oratorio”* – consente al P. Delegato di rappresentare l'Autorità Apostolica, a cui l'Oratorio si inchina riconoscendo nel Sommo Pontefice il suo supremo Superiore<sup>16</sup>, con una conoscenza della tradizione oratoriana ed uno stile filippino che rendono più fruttuosa la sua azione.

### **Le tappe del cammino**

Il cammino che portò al costituirsi della Confederazione fu lungo e segnato da non poche difficoltà, le quali servirono però a farlo avanzare con prudenza e maturazione. Attraverso le seguenti note storiche intendiamo ricostruirne lo svolgimento, presentando di esso le tappe e facendo memoria degli uomini che si impegnarono nell'impresa.

---

<sup>15</sup> *Stat. Gen.*, V, 74, 75, 76.

<sup>16</sup> *Const.*, 92.

### 1. 1893 -1918

Il primo passo ufficiale verso l' "*Institutum*<sup>17</sup> *Oratorii S. Philippi Nerii*" fu compiuto dal Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi ex Audientia Sanctissimi del 21 marzo 1933, che istituiva la *Visitatio Generalis Oratorii* e nominava per tutte le Congregazioni oratoriane un Visitatore Apostolico nella persona del claretiano P. Arcadio Maria Larraona<sup>18</sup>, mentre già aveva iniziato a svolgere in Roma le proprie funzioni la Procura Generale, affidata all'iniziativa di P. Carlo Naldi<sup>19</sup>, dell'Oratorio di Firenze, designato dal Convegno dei Prepositi celebrato in Bologna nel 1932 e nominato nel febbraio 1933 dalla Sede Apostolica "Procuratore Generale dell'Oratorio"<sup>20</sup>.

Ma il cammino che portò alla configurazione di un nuovo legame tra le Congregazioni era iniziato alcuni decenni prima, quando tutti percepirono che alla drammatica situazione venutasi a creare nel corso del secolo XIX occorreva trovare una soluzione.

Falcidiate, infatti, dalla politica napoleonica in Europa, dalle leggi eversive dell'Italia risorgimentale, e da sommovimenti politici che coinvolsero alcune di esse anche in America Latina, le Case oratoriane vennero a trovarsi ridotte di soggetti e in grave penuria di mezzi al punto tale che un buon numero di esse, anche gloriose per storia e tradizioni, esaurì la sua esistenza, mentre molte altre erano nel serio pericolo di estinguersi.

<sup>17</sup> Il termine "Confoederatio" sarà ufficiale solo nel 1969.

<sup>18</sup> FRISON B., *Cardinal Larraona*, Instituto Teologico de la Vida Religiosa, Madrid, 1979; ABBATE C., *Il Card. Arcadio Larraona e l'Istituto dell'Oratorio*, in "In Aevum", XXXI (1953) nov-dic.; *L'Istituto dell'Oratorio ed il Cardinal Larraona*, in "L'Oratorio di san Filippo", XVII (1960), 9, 3.

<sup>19</sup> P. Carlo Andrea Naldi (1892-1957), fiorentino. Entrò nell'Oratorio di Firenze, e vi ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1905; diede esempi di pietà e di disponibilità alle opere comuni e si dedicò infaticabilmente al ministero della predicazione. Di sentimenti e tratti gentili, ebbe facile entrata negli ambienti aristocratici e borghesi della società non solo fiorentina, di cui si servì per aiutare molte opere caritative. Durante il periodo del suo ufficio di Procuratore trascorse a Roma, normalmente, la metà di ogni mese, allestendo la sede della Procura, dopo un breve periodo trascorso in San Girolamo della Carità, nella casa annessa alla chiesa dei SS. Nereo ed Achilleo.

<sup>20</sup> CISTELLINI A., *Di revisione in revisione*, in "Memorie Oratoriane", n.s. II (1981), 5-6-7-8, 72; ID. *Intorno all'indole della Congregazione dell'Oratorio*, in "Memorie Oratoriane", giugno 1992, n.15, 75 ss. L'autore fa riferimento nei suoi saggi su questa materia al "Diario" di P. Naldi, da cui trae citazioni.

“Con la fine del Settecento – scrive P. Carlo Gasbarri<sup>21</sup> – ad opera dei regimi rivoluzionari eversivi giacobini, massonici ed anticlericali di vari paesi europei, cominciava la crisi che in pochi anni ridurrà il numero delle Congregazioni da 182 a 56. Il fatto si spiega anche e molto per la struttura giuridica autonomista, che rendeva ogni casa del tutto isolata dalle altre, con poche e saltuarie comunicazioni generiche”.

Fin dagli ultimi anni del 1800<sup>22</sup> si presero a cuore il problema e lavorarono ad esso con sincero amore per l'Oratorio, particolarmente il servo di Dio P. Giovanni Battista Arista<sup>23</sup>, dell'Oratorio di Acireale e poi vescovo della medesima Diocesi ed il servo di Dio P. Giulio Castelli<sup>24</sup>, già dell'Oratorio di Torino e fondatore della Congregazione di Cava de' Tirreni.

Li sostennero nell'intento il Sommo Pontefice Leone XIII, molto legato all'Oratorio fin dai tempi del suo trentennale episcopato in Perugia, e il Papa S. Pio X che, primo fra i Vescovi italiani, mentre era Patriarca di Venezia, aveva espresso il proprio plauso alle iniziative miranti a trovare una adeguata soluzione<sup>25</sup>. Non mancò loro l'appoggio convinto di alcuni Oratoriani – tra i quali, in primo luogo, il Cardinale Alfonso Capecelatro<sup>26</sup>, dell'Oratorio di Napoli, allora Arcivescovo di

---

<sup>21</sup> GASBARRI C., *L'Oratorio Romano dal Cinquecento al Novecento*, Roma, 1963, 205.

<sup>22</sup> Ma già nel 1847, il Preposito romano P. Carlo Rossi, durante la permanenza in Roma di J. H. Newman, caldeggiava un'unione morale tra le Case “per avere più forza ed influenza”; idea per nulla condivisa dal neo convertito che, risiedendo in S. Croce in Gerusalemme, si formava alla vita oratoriana. (TREVOR M., *Newman*, 1962, 418-419).

<sup>23</sup> Giovanni Battista Arista (Palermo 1863-Acireale 1920). Celebrato il Processo diocesano tra il 1946-57, la Causa di Beatificazione fu introdotta presso la S. Congregazione dei Riti nel 1969. CRISTALDI G., *Il cuore di un vescovo*, Roma, 1950. IACEN. *Canonizationis Servi Dei Ioannis B. Arista. Positio super virtutibus*, Romae, 1992.

<sup>24</sup> Giulio Castelli (Torino 1846-Cava d'È Tirreni 1926). Iniziato il Processo Informativo diocesano nel 1927, si concluse il 20 novembre 1941, e la causa di beatificazione fu introdotta presso la S. Congregazione dei Riti. MAZZA F.M., *Il servo di Dio P. Giulio Castelli*, Badia di Cava, 1950. CAVEN. TYRR. *Beatificat. et Canonizat. Servi Dei Julii Castelli. Positio super introductione Causae*, Romae, 1953.

<sup>25</sup> La Procura Generale conserva, esposto nella sua sede, il testo autografo del Patriarca di Venezia.

<sup>26</sup> Alfonso Capecelatro dei Duchi di Castelpagano (1824-1912). Entrò nell'Oratorio di Napoli nel 1840 e fu ordinato sacerdote nel 1847. Preposito per molti anni, fu fatto Arcivescovo di Capua nel 1880 ed ebbe la Porpora la Leone XIII nel 1885. Nominato Bibliotecario di S.R.C. nel 1893. Uomo di larga celebrità, scrisse di storia, sociologia, agiografia, politica.

Capua e Bibliotecario di S. Romana Chiesa – ma non fu parimenti assente l'avversione di altri Oratoriani che temevano la perdita della caratteristica autonomia delle singole Congregazioni.<sup>27</sup>

Una lettera di P. Arista a P. Castelli, datata 13 agosto 1893, può essere assunta come inizio dei passi del lungo cammino:

*“... Ed ora, poiché ho la fortuna di trovare in V. Rev.za tanta bontà di animo, mi permetto di manifestarle un pensiero che da tanto tempo insistentemente mi perseguita, per domandarle lume e conoscere se sia tale da potercisi attendere, o da doversi assolutamente rigettare.*

*San Filippo nelle sue costituzioni ha stabilito che ciascuna Casa della sua Congregazione stia da sé, indipendente da ogni altra e che si riconoscesse dall'osservanza delle sue Regole.*

*Ora io penso: sarebbe un distaccarci dalla mente del S. Fondatore se si pensasse di stringere tutte le Case in modo da formare un sol Corpo, pur rimanendo a ciascuna tale e tanta libertà da essere infatti indipendente?*

*Mi spiego meglio. Al momento, per quanto io ne sappia, le singole Case sono tanto staccate l'una dall'altra da non conoscersene l'esistenza. Ed io suppongo che anche la stessa Casa di Roma, che è la culla ed il centro dell'Istituto, non sia a conoscenza dello stato vero dell'Istituto medesimo nelle varie Case che lo compongono.*

*Da ciò vari inconvenienti, dei quali il più manifesto è che ogni Casa non sa a chi rivolgersi per consigli ed aiuti, per mancanza dei quali chi sa quante se ne sono chiuse, che altrimenti sussisterebbero. È certo. Non è vero che alle volte la cooperazione di un confratello potrebbe riuscire, col divino favore, di tanto profitto da infonderle nuovo vigore e da impedirne la caduta?*

*Ciò posto, io penso: potrebbe, col consenso della maggior parte dei*

---

Nel Conclave del 1903 ebbe qualche probabilità di essere elevato al Soglio Pontificio. MOLLA C., *Vita del Card. Alfonso Capecehatro*, Napoli, 1913; DE FEO F., *Alfonso Capecehatro, oratoriano, cardinale, scrittore*, in “*Memorie Oratoriane*”, 14 (1984), 55-70; RUSSO A., *Convegno Nazionale di studi su “Alfonso Capecehatro...”*, in “*Memorie Oratoriane*”, 14 (1984), 86-89.

<sup>27</sup> TIMPANARO G., *S. E. Mons. Giambattista Arista, il filippino di oggi dai vasti orizzonti*, in “*In Aevum*”, XX (1948), suppl. al n. 5.; CISTELLINI A., *Intorno all'indole...*, 55-107.



*PP. Prepositi, e con l'approvazione della Sacra Congregazione, stabilirsi e riconoscersi come Casa Centrale la Casa di Roma, e come Superiore Generale il suo Preposito?*

*Certo, i diritti di lui non sarebbero uguali a quelli degli altri Generali di Ordini, dovendo il tutto regolarsi ad mentem Fundatoris. Vuol dire che ogni Congregazione potrebbe mantenersi indipendente, reggendosi da sé, e solo corrispondere con quella di Roma, la quale, conoscendo lo stato di tutte, con carità e prudenza, potrebbe a tutte provvedere, p. es. invitando al soccorso d'una Casa bisognosa dell'opera di qualche Confratello, i membri di un'altra che potesse abbondare di Padri.*

*Quand'anche si limitasse il diritto del Preposito Generale a quello d'un semplice invito, senza facoltà di poter imporre un'obbligazione, sarebbe un gran vantaggio. Con sincerità le dico che, senza nuocere alla mia Congregazione, non esiterei un sol momento dal correre altrove per aiutare un'altra Casa.*

*E con questo mezzo quante nuove fondazioni non potrebbero aversi? Quando penso che in Sicilia, ove eranvi tante Case fiorenti, non ce n'è alcuna (non potendo ancor contare la nostra, non essendoci peranco riuniti in Comunità) oh!...ci si sente scoppiare il cuore!...*

*Padre mio, coi suoi lumi avvalorati dal consiglio e dalla preghiera, pensi quanto le ho esposto, e dalla sua carità mi aspetto a suo tempo una risposta."*

P. Giulio Castelli – passato dalla Congregazione di Torino a quella di Roma nel dicembre del 1889, a seguito di un drammatico appello rivolto a tutti gli Oratori del mondo già nel 1881 e reiterato negli anni seguenti dal Preposito della Vallicella P. Scaramucci<sup>28</sup> – da parte sua era ben consapevole della necessità di un impegno a favore non solo della Congregazione Romana, che non era l'unica a versare in triste situazione. A Roma, P. Castelli aveva iniziato a lavorare con lo zelo di cui già aveva dato prova a Torino, tanto da rimanere impresso nella mente del tredicenne Eugenio Pacelli, chierichetto alla Chiesa Nuova, che non

---

<sup>28</sup> Giovan Carlo Scaramucci (1821-1897), romano; Preposito dal 1878 alla morte, resse la Congregazione in situazioni difficilissime prodotte da gravi cause esterne ed interne. Cfr. GASBARRI C., *L'Oratorio Romano*, Roma, 1960, 125-131.

scorderà l'antico maestro e, divenuto Papa con il nome di Pio XII, dirà<sup>29</sup>: “Sono lieto di veder introdotta la causa di beatificazione di un così degno figlio di San Filippo. Quando egli venne qui, a Roma, io avevo poco più di tredici anni e nella Chiesa Nuova mi fu anche maestro di catechismo. Tutti lo stimavano un santo, e io lo tengo ben presente: figura alta, gracile, tutto raccolto, tutto umile e a occhi bassi, così...”, e congiunse le mani intrecciandole sul petto, nel gesto abituale di P. Giulio.

Con sacrifici immensi e nella assoluta mancanza di mezzi economici, P. Castelli aveva anche costituito un piccolo Collegio per la formazione di candidati all'Oratorio da destinare a quelle Case che ne avessero fatto richiesta, e, in occasione del III centenario della morte di san Filippo, si era assunto l'impegno di pubblicare una “*Collectio Constitutionum et Privilegiorum Congregationis Oratorii a S. Philippo Nerio fundatae*”<sup>30</sup> con l'intento dichiarato di rivolgere un invito a rivitalizzare l'Oratorio e la vita delle Congregazioni.

La confidenza che l'Arista scrisse a P. Castelli fu inviata qualche tempo dopo dal giovane Padre di Acireale anche ad un altro amico oratoriano, Mons. Jourdan de la Passadière<sup>31</sup>, il quale rispondeva il 19 marzo 1895 dichiarando la sua piena adesione alle idee esposte, e comunicando di averne addirittura parlato, già qualche mese prima, e di sua iniziativa, al Santo Padre Leone XIII: “*Santissimo Padre, – scrive di aver detto durante un'udienza – l'occasione del centenario di S. Filippo è unica per la realizzazione di questo disegno. Vostra Santità risusciterebbe la Congregazione di S. Filippo se si degnasse di fare per essa ciò che ha fatto recentemente con i Benedettini e i Cistercensi, la cui organizzazione primitiva era analoga alla nostra*”. “*Il Santo Padre – aggiungeva – ha gradito questa idea e mi ha detto che ci avrebbe pensato e mi ha pregato di intrattenermi su ciò col nostro Eminentissi-*

<sup>29</sup> Udienda del 18 dicembre 1941, concessa al vescovo di Cava Mons. Marchesani – che ne riporta la testimonianza – e ad un gruppo di PP. dell'Oratorio.

<sup>30</sup> Brixiae, Typographia et Bibl. Queriniana, 1895.

<sup>31</sup> Dopo essere passato, come aspirante, nell'Oratorio Romano, aveva dato inizio nel 1870 ad una Comunità oratoriana nel Sud della Francia, a Draguignan (Var), soppressa dallo Stato nel 1880, ed aveva collaborato alla fondazione di altre Comunità a Rouen (1893) e Reims (1895, approvata nel 1897, e durata in vita fino al 1905); indi era diventato vescovo ausiliare di Grenoble, e successivamente di Lione.

*mo Confratello il Card. Capecelatro che si trovava allora a Roma, la qual cosa ho fatto.”*

Dopo aver esposto all'Arista la sua idea di un Presidente Generale dell'Istituto in cui “ogni Casa sarà assolutamente indipendente, secondo le Costituzioni, per la sua autonomia, il suo governo, le sue risorse economiche, la scelta e l'accettazione dei suoi novizi”, Mons. de la Passadière auspicava “relazioni fraterne più frequenti tra le Case, con riunioni annuali o triennali degli Oratori di una medesima nazione, e con un Visitatore che sarebbe mandato, all'occasione, dal Presidente Generale”. Aggiungeva poi nella lettera: “Soprattutto, e questo punto mi sembrerebbe capitale, per la rinnovazione della vita dell'Istituto ciascun Oratorio potrebbe, quando lo ritenesse utile e fosse esso stesso poco fornito di soggetti per l'insegnamento e la formazione dei nostri novizi, mandare a Roma qualche giovane di buone speranze per il noviziato e gli studi teologici. [...] Già il principio di questa santa e grande opera è stabilito in Roma stessa dal buono e zelante Padre Giulio Castelli.”

Nel 1895, il 3 aprile, P. Castelli, che oltre a condividere apertamente le preoccupazioni dell'Arista aveva non pochi motivi personali per comprendere le ansie del confratello, comunicò il suo plauso entusiastico alla “solenne adunanza di Filippini per concertare un risveglio universale”, ma aggiungeva: “Un solo punto io terrei ben notato fin d'ora, cioè il non proporre che si stabilisca un capo, come sarebbe un Generale d'un Ordine. Sembra che non faccia di bisogno. Anzi, ciò cambierebbe troppo il nostro Istituto e toglierebbe anche la libertà forse a fare il bene...”.

Papa Leone XIII, nel frattempo, per solennizzare le feste centenarie scrisse un Breve colmo di ammirazione per San Filippo e la sua opera<sup>32</sup>, e nell'Udienza del 6 giugno concessa ai Padri presenti in Roma per l'occasione<sup>33</sup>, espresse il suo amore per l'Oratorio ed il suo ardente de-

---

<sup>32</sup> Le celebrazioni furono solenni, a Roma e in moltissime altre Congregazioni, alcune delle quali prepararono per l'occasione pregevoli pubblicazioni. Il testo del Breve, nel VI capitolo.

<sup>33</sup> “L'Osservatore Romano”, 6.6.1895.

siderio di vederlo risorgere; chiese inoltre che i convenuti si convocassero il giorno seguente, sotto la presidenza del Card. Capecelatro, per trovare il modo di stringere fra tutte le Congregazioni un vincolo fraterno di carità attiva ed efficace.

L'incontro, il primo di questo genere, giunse a qualche conclusione pratica<sup>34</sup>, ma le sue proposte non offrirono materia su cui rispondere alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, a cui il Capecelatro riferì; sostenne, tuttavia, la speranza di quelli che credevano nella necessità di trovare qualche soluzione: P. Giulio Castelli, ad esempio, scriveva il 6 agosto 1895 al Preposito di Perugia P. Enrico Bondi: “*Confidiamo nel Signore. Un nuovo orizzonte si apre dinanzi per l'Istituto Filippino. Il Congresso tenuto per ordine del Papa ha già portato frutti. Continuiamo a pregare, e faticare, e piantare, e innaffiare*”<sup>35</sup>; P. Arista, consapevole ora che il suo desiderio collimava con quello del Vicario di Cristo, continuò intensamente l'impegno, ed approfittando di un viaggio in Italia, Francia, Spagna e Belgio, intrapreso per motivi personali, contattò quante più Congregazioni potè, suscitando in molti oratoriani interesse verso l'iniziativa, non scevra tuttavia di qualche perplessità.

P. Castelli, che nel 1895, l'ultimo giorno dell'anno, aveva lasciato l'Oratorio di Roma, stremato dalle opposizioni di due vecchi confratelli, per recarsi a Cava, su invito del Vescovo di quella Diocesi, inviò ai Prepositi nel 1899, nell'imminenza della beatificazione del Ven. P. Antonio Grassi, prevista per l'Anno Santo 1900, una circolare, invitandoli a Roma per l'occasione, nella speranza che un nuovo incontro fosse possibile. Immediatamente partiva una circolare a stampa del Preposito di Roma P. Generoso Calenzio<sup>36</sup>, che con termini di durezza sferzante, e dileggiando con crudele sarcasmo la figura del Castelli, bocciava l'iniziativa.

---

<sup>34</sup> Vedi gli Atti e la Lettera del Card. Capecelatro che li accompagnano (Ar. Pr. Gen.: Archivum Historicum) nel VI capitolo della presente pubblicazione.

<sup>35</sup> Lettera autografa donata alla Procura Generale ed esposta, con altri storici documenti, nella sede della stessa.

<sup>36</sup> Generoso Calenzio (Napoli 1836-Roma 1915); entrò alla Vallicella nel 1873 e divenne Prefetto della Biblioteca Vallicellana e Scrittore della Biblioteca Vaticana; lasciò alcune opere di vari argomenti. Vivace e pugnacissimo, dopo anni di violenti contrasti con il confratello P. Lais, si ridusse a vivere solo e malato in una casa vicina alla Vallicella.

La situazione delle Case oratoriane d'Italia, nel frattempo, si aggravava al punto che la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, su indicazione dello stesso Pontefice Leone XIII<sup>37</sup>, con decreto del 29 maggio 1900<sup>38</sup> nominava P. Clemente Benedettucci<sup>39</sup> Visitatore Apostolico delle Case filippine, esistenti ed estinte, nelle Marche, nell'Umbria e nell'Emilia.

La relazione del Visitatore Apostolico ebbe come risultato l'intervento con cui Papa Leone XIII, in segno del suo amore paterno<sup>40</sup>, eresse in Perugia con Motu Proprio del 30 settembre 1900<sup>41</sup> il Collegio Pontificio dell'Oratorio, – “*ut ex eo, recte posito tirocinio, operarii prodeant digni in spem decusque Oratorii*” – a cui furono preposti P. Paolo Recanatesi, dell'Oratorio di Osimo e P. Ercole Salvatori, dell'Oratorio di Recanati<sup>42</sup>.

In quello stesso anno, – che vide sorgere, ad iniziativa di P. Giovanni Battista Tonella, dell'Oratorio di Biella, una Rivista intitolata “*San Filippo Neri. Monitore delle Congregazioni dell'Oratorio*”<sup>43</sup> – una circolare di P. Arista ai Prepositi, prospetta l'idea di presentare una suppli-

<sup>37</sup> L'amore di Papa Leone XIII per l'Oratorio si manifestò in moltissimi modi. È per questo che nel quadro commemorativo del Congresso 1948 –vedi più avanti in questo capitolo– il grande Pontefice tendendo le braccia verso i figli di San Filippo, nell'atteggiamento di stringerli e proteggerli, li benedice con amplissimo gesto.

<sup>38</sup> Vedi testo in “San Filippo Neri. Monitore delle Congregazioni dell'Oratorio”, II (1901), 4, 109-110.

<sup>39</sup> Clemente Benedettucci (1850-1949). Laureato in giurisprudenza a Roma, entrò nell'Oratorio di Recanati che si estinse con la sua morte. Lasciò molti scritti eruditi ed una ricca biblioteca, ora aperta agli studiosi. Cfr. FINI C., *Clemente Benedettucci oratoriano*, Ancona, 1991; ADORANTE R. (a cura), *La vita e l'opera di P. Clemente Benedettucci, Recanati*, s.d. [ma 2000].

<sup>40</sup> Cfr. *Leone XIII. Suo Pontificato, suoi rapporti con la Congregazione dell'Oratorio*, in “S. Filippo Neri. Monitore...”, IV (1903), 4, 91-96.

<sup>41</sup> “San Filippo Neri. Monitore...”, II (1901), 4, pp.111-116; vedi il “*Regolamento del Collegio*”, *ibid.*, 117-122. Testo nel cap. VI.

<sup>42</sup> L'istituzione ebbe breve durata; nel 1907, su consiglio dei Padri di Perugia, con il consenso di Pio X e tramite P. Benedettucci, il Collegio Leoniano fu trasferito a Roma nella canonica di S. Tommaso in Parione, ma nel 1910, con vivo rammarico del Papa, fu definitivamente chiuso. Si dovrà attendere il Pontificato di PIO XII, altro grande Pontefice legato all'Oratorio, per riaprire un Collegio Internazionale a Roma, intitolato al Papa stesso; anche questo tuttavia avrà vita breve.

<sup>43</sup> La Rivista, prima mensile poi, dal 1905, trimestrale, esce con il primo numero nel maggio 1900 e durerà le sue pubblicazioni fino al 1907, molto dignitosa nella veste tipografica e ricca di argomenti, recante anche una sezione intitolata “*Cronache filippine*” volta a

ca al S. Padre perché intervenga con la sua autorità a sbloccare una situazione di stallo che durava dal 1895 e dalla quale nessuno era in grado di uscire.

Il Card. Capecehatro, perplesso di fronte al malumore di tanti, era dell'avviso di soprassedere, ma in quei giorni P. Benedettucci, sollecitando la presentazione della supplica, scriveva all'Arista: "*Credo che la petizione venga presentata prontamente. In questi giorni il P. Recanatesi ha avuto un'udienza particolare dal S. Padre per le cose nostre e l'ha trovato d'una benevolenza che l'ha commosso*".

Datata 8 febbraio 1901, sottoscritta dalla maggioranza dei Prepositi e raccomandata da numerosi Vescovi e Cardinali<sup>44</sup>, la supplica giunse a destinazione, ma i contrari scatenarono una battaglia, di cui rimangono testimonianza le lettere a stampa di P. Calenzio, (13 marzo 1901) e di P. Lais.

L'arenarsi della supplica, tuttavia – lo riconoscono gli stessi fautori – è dovuta ancora una volta alla labilità del progetto, determinata sicuramente dal rispetto e dalla prudenza con cui l'Arista trattava una materia tanto delicata, mentre invece, come suggeriva P. Recanatesi, "*è necessario presentare a Roma progetti belli e formati, altrimenti Roma non si muove*".

Di questo tenore fu infatti la risposta del Card. Gotti, Prefetto della S. C. dei Vescovi e Regolari, il 13 marzo: "*Dalla Santità di Nostro Si-*

---

creare un collegamento tra le varie Comunità. Sin dall'editoriale del primo numero (I, 1, 3) sono dichiarati gli intenti: "*unire in un sol cuore ed in una sola anima le diverse Congregazioni, delle quali alcune sono state fondate nuovamente, ed altre si sono ristabilite, e per accendere tutti di quella carità che è il sodo legame che stringe assieme le stesse Congregazioni*". Troviamo pubblicata nel numero di settembre una lettera del P. Arista: "*Benedico il Signore che Le ha ispirato l'idea di intraprendere un simile lavoro, che potrebbe spianare la strada all'unione desiderata*". La Rivista, che già aveva ricevuto il plauso di tante Congregazioni italiane e di alcune inglesi, spagnole, francesi, ribadisce nel numero di febbraio 1902 (III, 2, 48): "*A che mira il periodico? Tende a far conoscere ognor più le Congregazioni dell'Oratorio, che, non risparmiando fatica e sacrificio, tanto bene operarono ed operano nella Chiesa pel corso di tre secoli, a sostenerle, dilatarle e stringere fra le stesse amichevole relazione*". Questa pubblicazione Biellese, che non troviamo citata nell'ampia disamina che P. Cistellini dedica al cammino faticoso verso l'unione delle Congregazioni (CISTELLINI A., *Intorno all'indole...*, cit.) ci pare una forte testimonianza del desiderio di più stretta comunione che animava molti degli Oratori esistenti, impoveriti sì di mezzi e di soggetti, ma non rassegnati a spegnersi in un isolamento letale.

<sup>44</sup> *Precedenti storici del Movimento Federativo Oratoriano*, in "L'Oratorio di S. Filippo Neri", XVII (1960), 11, 11-12.

*gnore Papa Leone XIII è stata trasmessa a questa S. Congregazione la sua memoria a stampa diretta ad ottenere che si stabilisca qualche vincolo fra le varie Congregazioni dell'Oratorio di S. Filippo, salva sempre la rispettiva autonomia secondo le Regole dell'Istituto. Questa S. Congregazione per altro, pur lodando gli intendimenti di quanti hanno firmato e raccomandato la relativa supplica, desidererebbe che essi stessi, collatis inter se consiliis, proponessero qualche piano o progetto pratico, onde tradurre in atto i loro desideri. Voglia perciò la P.V. adoperarsi a tale effetto e rimettere poi le risultanze a questa S. Congregazione, la quale le prenderà nella dovuta considerazione”.*

Pensò allora P. Arista, anche dietro il suggerimento di amici, di presentare al Dicastero un'informazione sullo stato delle Congregazioni esistenti – ritenendo che l'Autorità Apostolica sarebbe intervenuta direttamente – e attraverso alcune Congregazioni cercò le notizie necessarie, scontrandosi però con il riserbo di un certo numero di Case che non risposero, forse sull'onda delle circolari del Preposito di Roma.

Dopo la morte di Leone XIII, verso il quale gli Oratoriani nutrivano un debito di riconoscenza pari all'ammirazione di cui la Chiesa circondava il suo Pontificato<sup>45</sup>, l'interesse del nuovo Pontefice Pio X, eletto il 4 agosto 1903, per la questione oratoriana è documentato, tra l'altro, da una lettera di P. Recanatesi all'Arista – che nel novembre 1904 aveva accettato in obbedienza al Papa la nomina a Vescovo ausiliare di Acireale, dopo essere riuscito, nel 1901, ad eludere la nomina a Vescovo-Prelato Nullius di S. Lucia del Mela –: *“Fui dal Santo Padre e, dopo avere a lungo ragionato delle nostre Congregazioni, conobbi anch'io che ha in animo di fare qualcosa a loro vantaggio [...] Concluse dando l'incarico all'Eccellenza Vostra e a me di formulare un programma e farglielo avere”* (21.11.1904).

Direttamente richiesto dal Papa, Mons. Arista si rimise all'opera intraprendendo un'altra ampia consultazione testimoniata dal suo epistolario che registra il contributo dato allo studio del progetto dai PP. Castelli, Colletti, dell'Oratorio di Genova, Recanatesi e Benedettucci. L'Arista, tuttavia, andava ancora cercando consigli, quando P. Recana-

---

<sup>45</sup> *Sollecitudine del Sommo Pontefice Leone XIII per i figli di S. Filippo*, in “San Filippo Neri. Monitore”, Biella, II (1901), 4, 106-108.

tesi<sup>46</sup> gli scrive, il 19.12.1904: “*Il suo scritto è compilato con tanta saggezza che non saprei cosa aggiungere né togliere [...] non mi parrebbe però opportuno andar cercando qua e là consensi [...] Vostra Eccellenza sa troppo bene quanti nemici abbia qualunque movimento che porti un ordine migliore...*”. Lo schema preparato, nonostante le sollecitazioni, attenderà ancora alcuni mesi ad essere presentato, e solo nel settembre del 1906 giungerà al Santo Padre<sup>47</sup>.

Qualche intervento dell’ambiente di Roma su esponenti di Curia riuscì a rallentarne l’iter, se si deve dar credito a quanto lascia intendere P. Recanatesi in una lettera all’Arista del 20 agosto 1907.

Alla morte del Vescovo Genuardi, Mons. Arista è chiamato a succedergli come Vescovo di Acireale, e gli impegni in Diocesi, enormemente accresciuti, non gli lasciarono molto tempo per la causa oratoriana che egli portava tuttavia nel cuore.

Ne assunse l’eredità P. Giuseppe Timpanaro<sup>48</sup>, dell’Oratorio di Acireale, legato a lui da vincoli di profonda devozione e sintonia, il quale ebbe occasione nel 1910 di visitare fraternamente numerose Congregazioni italiane, continuando poi la visita nel 1912, in compagnia di Mons. Arista, e completandola nel periodo del suo servizio militare (1917-1918). Riscosse qualche reazione, ma raccolse pure osservazioni di eminenti Padri che lo indussero a modificare alquanto il progetto del 1906.

Anche P. Castelli in quegli anni continuò ad interessarsi della questione. Fra il 1913 ed il 14 si fece ricevere dal Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, Card. Cagiano de Azevedo, e gli presentò un progetto di unione. Avutone sentore, il P. Lais, Preposito di Roma, immediatamente intervenne presso il Cardinale, ma la triste situazione della Casa di Roma, che continuava con le sue irrisolte difficoltà, dolorosa-

---

<sup>46</sup> Interessante l’articolo del Recanatesi pubblicato nella citata Rivista, discreto nei termini ma chiaro nelle osservazioni, sul travaglio di questi anni: RECANATESI P., *Due parole ai lettori*, in “S. Filippo Neri. Monitore...”, Quaderno 31 (1905), 1-6.

<sup>47</sup> *Schema d’unione fra le Case della Congregazione Filippina in Italia*, Acireale, Tip. Umberto I, 1906.

<sup>48</sup> Giuseppe Timpanaro (1888-1953). Di temperamento vivace e di acceso spirito filippino, fu intraprendente animatore di svariate iniziative, tutte volte a ravvivare il culto di S. Filippo e la vitalità dell’Oratorio. Ristabilì in Palermo nel 1931 l’ormai estinta Congregazione.



mente intrecciate a tutto il cammino che portò alla costituzione dell'Institutum, provocò una Visita Apostolica all'Oratorio Romano, poi estesa alle Congregazioni italiane. Mons. Melata ne fu incaricato, e dopo due anni gli succedette l'Abate Arcangelo Lolli, dei Canonici Lateranensi, il quale, nel tentativo di trovare una soluzione alle intricate questioni, promosse un Convegno di Prepositi, indetto a Roma dalla Sede Apostolica per il 20 novembre 1918.

## 2. 1918-1932

Inizia nel 1918 l'epoca dei Congressi, che riunendo i Prepositi in legittima adunanza per disposizione pontificia<sup>49</sup> già costituiscono una prima forma embrionale di organismo unitario. Al Congresso del 1918 parteciparono sedici delle diciannove Case esistenti in Italia, presenti, tra gli altri, P. Castelli e Mons. Arista. P. Timpanaro rivelò in quell'incontro tutto il suo dinamismo e la sua passione; si comprese chiaramente che era aperta la via ad un esponente, tra i più convinti e operosi, del movimento unitario. Fu lui, infatti, a presentare all'Abate Lolli come promemoria il progetto che egli aveva modificato e che consegnò dattiloscritto anche ai partecipanti. Il Congresso stabilì la periodicità triennale degli incontri e concluse i lavori con un reiterato appello alle Congregazioni perché inviassero qualche soggetto alla Casa di Roma.

P. Calenzio infatti era morto nel 1915; P. Lais versava in pessime condizioni di salute e nel 1919 si ritirò a vivere privatamente. Da quel momento un continuo avvicendamento di Padri caratterizzò la vita della Comunità romana<sup>50</sup>.

---

<sup>49</sup> Vedi, p. es., Lettera della S. Congregazione dei Religiosi, 13 giugno 1921, in Arch.Pr.Gen.- Congressus Generales: *“Conforme a quanto stabilito nel Congresso dei Prepositi delle Congregazioni dell'Oratorio d'Italia nel novembre 1918, questa S. C. ricorda a tutte le Congregazioni d'Italia l'obbligo di inviare il proprio Superiore od altro rappresentante con pieni poteri...”*

<sup>50</sup> P. Gaetano Meneghini (1882-1937) vicentino. La sua presenza in Roma fu chiesta dalla S. Congregazione dei RR. che lo nominò Preposito nel 1919; rinunciò nel 1920 - P. Isacco Meggiolaro (1889-1966) vicentino; tornò nella sua Comunità dopo il dottorato alla Gregoriana - P. Luigi Botton (1888-1975) vicentino; rimase nella Congregazione Romana fino alla sua morte lasciando imperituro ricordo di bontà, saggezza e dedizione apostolica - P. Giuseppe Timpanaro (1888-1953), giunto a Roma nel 1921. - P. David Viola (1873-1958), d.O. di Biella, nominato Preposito nel 1921, poco dopo essere giunto in Comunità.

Allo scadere del triennio la S. Congregazione dei Religiosi indisse un nuovo Congresso con Circolare del 13 giugno 1921 che attraverso un questionario chiedeva di inviare alla stessa S. Congregazione proposte per l'incremento dell'Oratorio e chiedeva “*se, nonostante la mutazione dei tempi, l'Istituto filippino debba rimanere tale e quale fu finora, o se, per contro, non si debba applicare in qualche punto le prescrizioni del Diritto canonico vigente*”.

Questo II Congresso delle Congregazioni italiane si svolse a Roma il 23-24 novembre con la partecipazione di diciassette Case.

Nell'incontro, a cui partecipava anche il vecchio P. Castelli, mentre era morto in concetto di santità l'anno precedente Mons. Arista, prese corpo l'idea di dare alle Case un assetto più unitario mediante l'istituzione di un Rappresentante a Roma.

L'istituzione, a cui era demandata la rappresentanza delle singole Congregazioni presso la Sede Apostolica, non ledeva minimamente l'autonomia delle singole Case, le quali, avendo ognuna il diritto di trattare le proprie questioni con la S. Sede attraverso un proprio delegato, non dovevano trovare difficoltà nel fatto che tale delegato, per decisione comune ed eletto dalle stesse, fosse unico per tutte. Il Congresso approvò inoltre che il Rappresentante curasse la relazione epistolare con le Case soprattutto per ciò che concerneva l'attuazione delle deliberazioni congressuali, e che avesse cura delle Comunità ridotte a meno di tre soggetti, e delle Congregazioni soppresse o estinte, procurando di risuscitarle o almeno di rintracciarne i beni.

Si individuò tale Rappresentante nel Preposito di Roma, che allora era il P. Davide Viola, il quale esercitò per breve tempo la funzione derivatagli dall'elezione; partiva, infatti, per la Trappa nel 1922, subito dopo i solenni festeggiamenti centenari della canonizzazione di San Filippo, allietati da una Lettera di Papa Benedetto XV<sup>51</sup> e da solenni festeggiamenti<sup>52</sup>.

Gli successe P. Timpanaro, il quale, perdurando nella Casa di Roma la mancanza di soggetti ed altre gravi questioni, invocò la presenza di

---

<sup>51</sup> Testo nel VI capitolo.

<sup>52</sup> Dopo la ricognizione delle spoglie del Santo (per cui v. CAPPIO R., *La ricognizione del corpo di S. Filippo Neri*, in “L'Oratorio di S. Filippo”, 18 (1961), 9, 8-10; 10, 8-10), l'urna fu portata per le strade di Roma, in una processione che fu un autentico trionfo.

un Delegato Apostolico, nominato il 5 gennaio 1923 nella persona del P. Abate di San Paolo fuori le Mura, Dom Ildefonso Schuster<sup>53</sup>.

Il Delegato Apostolico ritenne opportuno invitare anche le Case estere al nuovo Congresso celebrato a Roma dal 6 all'8 febbraio 1924 sotto la sua presidenza.

Diciassette Case italiane, due spagnole – Barcelona e Palma de Maiorca – due polacche e una messicana parteciparono al Congresso; svolsero l'ufficio di segretari due Padri che avranno un ruolo notevole nelle successive vicende oratoriane, Paolo Caresana,<sup>54</sup> dell'Oratorio di Brescia e Cesare Nanni<sup>55</sup>, dell'Oratorio di Bologna. La Congregazione di Roma fu affidata a quella di Bologna, con non poche perplessità dato il numero esiguo dei soggetti della Casa bolognese; ai PP. Castelli e Timpanaro venne affidata la revisione delle Costituzioni; e fu confermato quanto il precedente Congresso aveva deciso circa il Rappresentante delle Case.

Pio XI, ricevendo paternamente in udienza i Congressisti, parlò loro della sua ammirazione per San Filippo, ricordando di averne sempre venerato l'immagine nel volto in cera della Biblioteca Ambrosiana, dono del grande figlio spirituale del Neri, il Card. Federico Borromeo, che proprio per l'intimità con il Padre aveva avuto il privilegio di ottenere questa immagine alla sua partenza per Milano.

Questo Congresso, che si chiuse tranquillamente, aprì il corso di una lunga e tristissima vertenza tra P. Nanni – che, adottando ed adattando gli antichi testi delle Costituzioni precedenti alla stesura ed al-

---

<sup>53</sup> Alfredo Ildefonso Schuster (1880-1954), beatificato nel 1985; LECCISOTTI T., *Il Card. Schuster*, 2 voll., Milano, 1969; MAJO A., *La personalità spirituale del Card. A. I. Schuster*, Milano, 1980.

<sup>54</sup> Paolo Caresana (1882-1973), di Vigevano. Entrò nell'Oratorio di Brescia nel 1912, attratto dal ricordo dell'apostolo della gioventù P. Antonio Cottinelli e sulla scia del giovane Giulio Bevilacqua. Preposito nel 1928, ebbe parte notevole, accanto a P. Gemelli e ad Armida Barelli, nella diffusione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, di cui fu Vice-assistente Centrale. Dal 1934 al 1958 lavorò indefessamente a Roma, alla Vallicella, facendo rifiorire la Congregazione. Fu confessore di Giov. B. Montini (Paolo VI) che gli conservò un tenerissimo affetto, testimoniato anche dall'epistolario: P. CARESANA-G. B. MONTINI, *Lettere. 1915-1973*, a cura di X. TOSCANI, Quaderni dell'Istituto Paolo VI, Ed. Studium, Roma, 1998.

<sup>55</sup> Cesare Nanni (1890-1977); era entrato nell'Oratorio da pochissimi anni quando fu inviato a Roma, non ancora quarantenne, come Preposito della Congregazione.

l'approvazione degli Instituta del 1612, decise ed attuò l'unione di alcune Case sotto la Congregazione Romana ed esercitando su di esse l'autorità di Preposito Generale – e P. Timpanaro che continuò indefessamente la sua opera di araldo di una riforma rispettosa, alla luce dei progetti dell'Arista e del Castelli.

Non entriamo in questa vicenda che richiederebbe ampio spazio di trattazione, preferendo rimandare ai documenti pubblicati ed agli studi che ne descrivono lo svolgimento<sup>56</sup>.

Solo è indispensabile citare, nel contesto di questa sintetica esposizione, che le vicende roventi di quegli anni fecero sospendere anche la convocazione dell'incontro congressuale che si sarebbe dovuto tenere nel 1927: proprio in quell'anno, infatti, il Delegato Apostolico chiese l'intervento diretto della S. Congregazione dei Religiosi, la quale indisse una visita per la Casa romana, affidandone il compito allo stesso Schuster. Gli indirizzi di P. Nanni furono apertamente sconfessati e l'osservanza del tradizionale ordinamento oratoriano fu ristabilita.

Nel 1928 l'Abate Schuster fu inviato a Milano come Amministratore Apostolico e l'anno seguente riceveva, insieme alla Porpora cardinalizia, la nomina di Arcivescovo; all'ufficio di Delegato Apostolico non fu dato dalla Santa Sede un nuovo titolare.

Nel 1931, per iniziativa di P. Timpanaro – risultato vincitore nello scontro con le innovazioni del Nanni – si diede appuntamento ai Prepositi italiani in Cava de' Tirreni, dove il 6 settembre, alla presenza del Card. Lavitrano, già vescovo di Cava ed ora Arcivescovo di Palermo, antico penitente di P. Castelli, si traslarono le venerate spoglie del Servo di Dio<sup>57</sup> – che si era spento il 21 luglio 1926 – al santuario di S. Ma-

<sup>56</sup> TIMPANARO G., *La mia permanenza nella Congregazione di Roma*, (pro-manuscripto), Stab.Tip. Galatea, Acireale, 1925; ID., *Perché lasciai Roma – Le Costituzioni riformate dal P. Nanni...*, ibid., 1926.; ANONIMO (ma C. NANNI), *La fisionomia della Congregazione dell'Oratorio dagli atti ufficiali e dalla pratica dei primi tempi*, estratto dalla Rivista "San Filippo Neri", 1932, serie III, 42. P. Nanni condensò il suo pensiero anche in vari articoli pubblicati sul "Corriere d'Italia" tra il 1928 ed il 1931; in "S. Filippo Neri", dal n. di maggio-giugno 1930 al 1933; e nelle *Constitutiones et Regulae*, Forlì, 1925.

CISTELLINI A., *Intorno all'indole...*, cit., 70-75.

<sup>57</sup> Il discorso fu pronunciato in quella occasione da P. Ettore Ricci (1866-1946), insigne Preposito dell'Oratorio Perugia, sacerdote pio e coltissimo, che la Chiesa Perugina annovera tra i suoi figli illustri. RICCI E., *Per il Servo di Dio P. Giulio Castelli*, Tip. Di Mauro, Cava, 1934.

ria dell'Olmo. I Padri presenti a questo rito ebbero occasione di parlare delle tante vicende intercorse dopo l'ultimo Congresso, e rinnovarono a P. Timpanaro il compito, già affidato ai Castelli e a lui nel 1924, di rivedere le Costituzioni alla luce del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Attivissimo ed infaticabile, P. Timpanaro riuscì ad organizzare un nuovo Convegno, fissato a Bologna nei giorni 15-18 novembre 1932, nell'antico monastero di san Vittore, proprietà dell'Oratorio bolognese. Vi parteciparono quindici delle diciannove Congregazioni<sup>58</sup>: da parte del Segretario della S. Congregazione si ebbe assicurazione, P. Bardellini fu inviato appositamente a Roma, sul placet della Santa Sede; si dedicò un esame minuzioso alle proposte di aggiornamento delle Costituzioni; fu richiamata la deliberazione del 1924 circa il Rappresentante a Roma – ora, secondo la terminologia del Codice del 1917, “Procuratore” – e si elesse a questo ufficio P. Giulio Bevilacqua<sup>59</sup>, o P. Carlo Naldi se il primo non avesse accettato; si stabilì che tutte queste decisioni sarebbe state sottoposte all'approvazione del nuovo Congresso, fissato per l'aprile 1934; e si conclusero i lavori all'una di notte, con la firma dei verbali e con una memorabile adorazione eucaristica, guidata da P. Caresana. P. Timpanaro, esultante, testimonia: “*Cosa disse a Gesù in quella notte P. Caresana? Cosa disse ai confratelli? Parole ispirate, mai udite! Lo confessò per tutti P. Romualdo Barigelletti, dell'Oratorio di Osimo: “Non ho inteso simili parole nella mia vita, né sono stato mai ad una funzione più suggestiva”*”<sup>60</sup>.

<sup>58</sup> È motivo di conforto, tra tante dolorose vicende, ricordare qui *almeno* alcuni Padri presenti, uomini che illustrarono l'Oratorio con le preclare virtù della loro vita, di alcuni dei quali, morti in concetto di santità, è in corso il processo di beatificazione: P. Paolo Caresana, Brescia; il Servo di Dio P. Filippo Bardellini, Verona; P. Carlo Mino, Biella; il Servo di Dio P. Raimondo Calcagno, Chioggia; P. Vincenzo Salsano, Cava (l'antico ragazzino che corse incontro a P. Castelli, al suo arrivo alla stazione di Cava, e che non lo lasciò più, entrando anch'egli nell'Oratorio cavaese).

<sup>59</sup> Giulio Bevilacqua (1881-1965): uno dei grandi Oratoriani della Congregazione di Brescia e dell'intero Istituto; Paolo VI, a lui legato da reciproca profonda stima ed amichevoli sentimenti, lo creò Cardinale nel 1965. Uomo di ampia cultura e di iniziative pastorali coraggiose, lasciò un'orma profonda nella vita spirituale e culturale della Chiesa Italiana. FAPPANI A., *Giulio Bevilacqua il Cardinale Parroco*, Queriniana, Brescia, 1979. GUITTON J., *San Filippo Neri ed il card. Bevilacqua*, in “L'Oratorio di S. Filippo Neri”, 22 (1965), 7, 8-10; CE. DOC. (a cura), *Scritti e discorsi sul Card. Giulio Bevilacqua nel 25° della morte (1965-1990)*, Brescia, 1990.

<sup>60</sup> TIMPANARO G., *Mons. Arista...*, cit., 108.

### 3. 1933-1958

Il Card. Lavitrano trasmise i voti del Convegno alla Santa Sede e P. Naldi, in sostituzione di P. Bevilacqua che subito aveva rinunciato all'incarico, riferì a Roma i risultati del Convegno a mons. La Puma, segretario della S. Congregazione. Questi lo indirizzò a P. Arcadio M. Larraona, docente all'Università Lateranense e qualificato canonista. Il 17 aprile 1933 P. Larraona fu ricevuto in udienza dal Santo Padre Pio XI e gli espose la questione oratoriana; immediatamente la S. Congregazione dei Religiosi indicava la *Visita Generale* a tutte le Congregazioni filippine e nominava P. Larraona Visitatore Apostolico.

Il 26 maggio dello stesso anno una circolare del Visitatore comunicava a tutte le Congregazioni la decisione della Santa Sede e l'apertura della Visita Generale, accludendo il Decreto della S. Congregazione che la istituisce; elencava poi cinque *Monita et Ordinationes* relativi al primo scopo della Visita che era l'aggiornamento le Costituzioni da farsi in un Congresso Generale, nel quale tuttavia “*si dovranno pure esaminare quelle questioni che possano riferirsi al bene generale dell'Oratorio*”. Tutte le Congregazioni erano invitate ad inviare suggerimenti. Il 19 giugno P. Naldi è nominato segretario della Visita, e da questo momento, fino al 1942, sarà del P. Visitatore il più stretto collaboratore.

Il nuovo Congresso, fissato a Roma per il 12-16 settembre 1933, si celebrò con la partecipazione di una trentina di Congregazioni italiane, spagnole, tedesche, e inglesi, e discusse lo *Schema correctionum ac variationum quae in Constitutionibus faciendis proponuntur*, preparato dallo stesso Visitatore. L'apporto più innovativo in questa prima fase di revisione riguarda indubbiamente il cap. IV del testo riformato, che, sviluppato poi più ampiamente, costituirà gli Statuta Generalia. Si concentrò l'analisi soprattutto sulla definizione che venne data della Congregazione: “*L'Istituto di S. Filippo Neri, da lui fondato in Roma, per divina ispirazione, come si crede, è società clericale di diritto pontificio, formata da sacerdoti e chierici secolari e da fratelli laici che vivono in comune, senza voti*”; “*è costituito di diverse Case che sono chiamate Congregazioni*” indipendenti ed autonome, ma “*congiunte tra loro da vincoli specialmente morali*”<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> *Institutum S. Philippi Neri, ab ipso divina inspiratione, ut pie creditur, in Urbe conditum, est societas clericalis iuris pontificii sacerdotum clericorumque saecularium atque*

Vi fu chi guardò con sospetto a questa definizione, nella quale, se al termine “Institutum” si fosse dato il valore di “Corpus institutum”, poteva venir meno la fedeltà alla mens del Fondatore ed al dettato delle Bolle di erezione della Congregazione de Urbe e delle altre Case. Non mancò chi vide nella formula “*Istituto... costituito di diverse Case*” l’idea del Castelli, dell’Arista e di tanti altri che abbiamo incontrato lungo questo excursus.

Il Congresso si chiuse tra le perplessità di alcuni e la soddisfazione di altri. Le molte osservazioni pervenute al Visitatore sul primo abbozzo delle Costituzioni inviato alle Congregazioni nell’autunno del 1935, determinarono un lavoro di riordino che fece considerare impensabile un Congresso nel 1936, secondo la cadenza triennale. La guerra civile in Spagna e lo scoppio della guerra mondiale nel 1939 costrinsero a ulteriori rinvii, fino a quando la S. Congregazione suggerì di non rimandare oltre il Congresso, benchè la guerra in Europa fosse in pieno svolgimento.

*Il Congresso del 1942.* Convocato dal P. Visitatore come “*straordinario [...] non propriamente giuridico, equiparando a quelli cioè che sono definiti nei nuovi Statuti*”<sup>62</sup>, si celebrò alla Vallicella dal 20 al 23 aprile, con la partecipazione di una cinquantina di Padri.

Aperto nelle camere di S. Filippo la sera del 20 aprile con una breve celebrazione inaugurale, il giorno seguente, tenne, dopo la Messa comunitaria all’altare di S. Filippo, la prima sessione con la Relazione del P. Visitatore, a cui seguirono quelle di P. Caresana su “*Lo spirito filippino ed i suoi caratteri*” e di P. Angilella su “*Il Collegio Filippino Internazionale Pio XII*”; nella seconda sessione, dopo gli interventi del P. Visitatore sulle Costituzioni e di P. Naldi sulla Procura e la Postulazione, P. Cottinelli relazionò su “*Il Sacerdozio e la vita filippina*” e P. Timpanaro su “*L’Oratorio Secolare*”. Nella terza sessione, del 23, il P. Visitatore continuò la sua Relazione sulle Costituzioni, P. Caresana relazionò sulle “*Condizioni attuali della Congregazione di Roma*”, i PP.

---

*fratrum laicorum in communi viventium absque votis*”; “*diversis Domibus quae Congregationes nuncupantur constat*”, “*vinculis praecipue moralibus inter se coniuncta*”.

<sup>62</sup> “*extraordinarius [...] non proprie iuridicus, illis scilicet aequiparandus qui in novis Statutis definiuntur*” Lettera di convocazione in Arch. Pr. Gen.: Congressus Generales, 1942.

Mino e Meggiolaro affrontarono il tema: “*Vocazioni filippine: selezione, ammissione, formazione, incardinazione*”; la quarta sessione fu dedicata all’esame delle Costituzioni e Statuti, guidato dal P. Visitatore, ed intervennero P. Bevilacqua su “*Apostolato filippino e apostolato del Filippino*”, P. Acchiappati su “*Spirito liturgico e apostolato liturgico*”, ancora P. Caresana su “*Apostolato del Confessionale e della Direzione Spirituale*”.

L’ultimo giorno, nella quinta sessione, dopo la continuazione del P. Visitatore sulle Costituzioni e gli Statuti Generali e l’intervento di P. Cistellini su “*Apostolato della cultura e dell’insegnamento*”, le Commissioni iniziarono la loro relazione che continuò nella sesta sessione, dopo che P. Gasbarri ebbe parlato su “*Apostolato filippino e Azione Cattolica*”.

Il Congresso si chiuse con una “Serata filippina”, nell’Oratorio del Borromini, introdotta da un discorso di P. Bevilacqua su “*Ideale filippino vissuto*” e conclusa dalle parole di saluto di P. Caresana, dopo l’audizione di un “Coro parlato”.

Sulla base del “textus emendatus” delle *Constitutiones* e degli *Statuta Generalia*, precedentemente inviato alle Congregazioni dalle quali erano giunte al Visitatore numerose osservazioni, i nuovi ordinamenti costituzionali furono approvati. Si elesse la Deputazione Permanente, prevista negli Statuti Generali, e P. Larraona assunse ad interim l’ufficio di Procuratore Generale per il quale non diede la propria disponibilità P. Naldi, che si sentiva un po’ messo da parte e soffriva della decisione del Congresso di trasferire la sede della Procura dalla casa di S. Nereo, decorosamente adattata dal Procuratore Generale, alla disagiata residenza di S. Girolamo della Carità dove P. Naldi già aveva abitato all’inizio del suo mandato.

Ai testi costituzionali, approvati ad experimentum in attesa del nuovo Congresso da celebrarsi al termine della guerra, fu data conferma da Pio XII ex Audientia Sanctissimi il 4 aprile 1943.

Il testo edito si presenta suddiviso in due parti: il frontespizio della prima reca: “*Constitutiones Congregationum Instituti Oratorii S. Philippi Nerii, a Paulo V per Breve “Christifidelium” (24. II.1612) approbatae et post diligentem Codicis Juris Canonici accommodationem, a Sacra Congregatione de Religiosis ex Audientia SS.mi (die 12 apr.*



1943) *ad experimentum confirmatae*”; sul frontespizio della seconda parte il titolo: “*Statuta Generalia Congregationum atque Instituti Oratorii S. Philippi Nerii a Sacra Congregatione de Religiosis ex Audientia SS.mi (die 12 apr. 1943) ad experimentum confirmata*”<sup>63</sup>.

A P. Arcadio M. Larraona si deve, oltre all’immenso lavoro di revisione delle Costituzioni, la configurazione dell’*Institutum Oratorii* quale gli Statuti Generali lo presentano e l’Autorità Apostolica lo ha sancito.

Anche chi, nell’Oratorio, conservò dei dubbi sulla positività della nuova scelta istituzionale, non mancò di riconoscere a P. Larraona, insieme alla considerazione più alta per la dedizione con cui lavorò ed alla stima per la sua splendida figura sacerdotale – che sarebbe stata onorata da Papa Giovanni XXIII con la Porpora cardinalizia –, il merito di aver seguito, nel lavoro di revisione, criteri di reverenziale rispetto nei confronti degli antichi *Instituta* approvati da Paolo V nel 1612.

Le opinioni critiche sugli Statuti Generali e sulla natura della nuova istituzione furono particolarmente vivaci nelle due Congregazioni inglesi<sup>64</sup>, timorose che nel dispositivo degli Statuti potesse trovarsi un “*novum quoddam instrumentum gubernandi*”, ma la grandissima maggioranza delle Congregazioni accolse le decisioni del Congresso nella consapevolezza che qualcosa di altamente positivo era stato compiuto. Non si era certo trovato il rimedio a tutti i problemi, ma le Congregazioni oratoriane, operanti in tempi e situazioni, anche ecclesiali, così diversi da quelli delle origini, avevano a disposizione uno strumento di comunione atto a garantirne l’autonomia voluta dal Fondatore, ed impegnato a difenderne e promuoverne la vita e l’identità oratoriana.

Con Lettera Circolare datata Corpus Domini 1943<sup>65</sup>, P. Larraona comunicava alle Congregazioni l’avvenuta approvazione delle Costituzioni e degli Statuti Generali, affermando che essi “*sono esattamente il testo riveduto nel Congresso del 1942, dopo le rinnovate osservazioni avute dalle Congregazioni delle diverse Nazioni. Qua e là abbiamo limato, completato e corretto qualche frase o qualche idea tenendo con-*

---

<sup>63</sup> Ampio commento in ABBATE C., *Costituzioni e Statuti Generali*, versione italiana, note e appendici, Acireale, 1956.

<sup>64</sup> Cfr. CISTELLINI A., *Intorno all’indole...*, 88.

<sup>65</sup> Arch.Pr.Gen.: Visit.res Ap.lici- Larraona.

to delle osservazioni fatte nel Congresso ed anche dopo di esso, per es. in lettera ricevuta dalle Congregazioni inglesi nel mese di maggio (cfr. n. 108). [...] Il Decreto d'approvazione, mentre conferma in modo preciso e solenne l'autonomia delle Congregazioni, approva con evidente compiacimento l'unione e federazione di esse, che poggiando sulle stesse Costituzioni e sulla comunione nello stesso spirito e nei medesimi ideali, ha come scopo l'aiuto vicendevole e fraterno per il soddisfacimento dei bisogni e necessità comuni, per i quali non siano sufficienti le forze delle singole Congregazioni isolate ed a se stesse abbandonate. Nel Documento della S. Congregazione, nel testo approvato delle Costituzioni e specialmente degli Statuti Generali, per indicare questa unione è stata ricevuta la formula chiara e tecnicamente assai adatta di "Istituto dell'Oratorio". Se il senso concreto di questa espressione potesse dirsi in qualche modo nuovo, come la formula dell'unione fraterna che esprime, potremmo dire di esso quel che ci diceva Pio XI dei Congressi Filippini: è una felice novità.

L'Istituto dell'Oratorio, nella forma rispettosa, larga e flessibile che riveste, secondo la mente della S. congregazione, può e deve recare indubbe utilità e vantaggi certi d'ordine giuridico e morale a tutte le Congregazioni. Approvando ad tempus gli Statuti, la S. Sede, nella sua delicata bontà, vuole che si collaudi l'Istituto, che si faccia una prova sincera, fiduciosa e leale dei suoi diversi organi, che si presentino apertamente, con volenteroso desiderio di collaborazione [...]. L'opera, quando tutto sarà compiuto, deve rappresentare il frutto lentamente maturato, dopo quasi 50 anni di ansie e tentativi, e dopo una diecina d'anni di collaborazione volenterosa e costruttiva, tra preghiere e sforzi, di tutte le Congregazioni. Di tutte le Congregazioni, diciamo consapevolmente, ma dobbiamo aggiungere, con vivo sentimento di gratitudine, specialmente di quelle che sentendo nobilmente la loro responsabilità, hanno dato all'opera comune la migliore delle collaborazioni, quella della critica intelligente e sincera, per mezzo della quale si è potuto correggere, limare, prevedere e provvedere.

Con l'approvazione della S. Sede diventano istituzioni vigenti de jure quelle che fino adesso erano istituzioni di fatto. È stata per tutti, per voi e per me, una vera contrarietà che le circostanze nelle quali ci troviamo, ormai da quattro anni, e che nessuno può prevedere quanto ancora dureranno, ci abbiano portato, per ubbidire anche alle ragionevoli

*li indicazioni della S. Congregazione, a dover celebrare l'anno scorso il Congresso Filippino senza la presenza personale dei rappresentanti delle Congregazioni estere. Tutti ricordate che noi le abbiamo avute sempre, e in tutte le nostre deliberazioni, presenti, non meno presenti che se lo fossero di persona, e che non una delle osservazioni arrivateci da esse fin dal 1935 è andata dimenticata. Di tutte abbiamo fatto tesoro, tutte sono state, come se i proponenti fossero presenti, vagliate, discusse, approfittate. Voi tutti lo ricordate e i verbali fanno oggi, e, pubblicati, come speriamo, faranno meglio domani bella testimonianza. Anche scontando questa assenza, più materiale che formale, abbiamo avuto la consolazione di ascoltare non solo da voi ma anche dalla Rev.ma Commissione delle Costituzioni, che non si poteva fare di più per ottenere ed assicurarsi la spontanea, aperta, e, diciamo la parola a tutti noi assai cara, filippina collaborazione di tutti”.*

Il Congresso Generale del 1948, convocato dal 4 al 9 ottobre diede piena ratifica alle decisioni del 1942. La cinquantina di partecipanti rappresentava questa volta anche alcune Congregazioni che non avevano potuto essere presenti al precedente: del Messico, dell’Inghilterra, della Germania. Si introdusse nei testi, deliberata all’unanimità, conformemente ai dettati del Codice di Diritto Canonico, la visita quinquennale alla Case, per la quale il Visitatore Larraona proponeva o un soggetto preso da un elenco preventivo di persone designate, o il Procuratore Generale, o qualcuno designato dalla Procura. Gli Statuti Generali, approvati ad experimentum nel 1942, ai quali ora il Congresso dava la definitiva approvazione, non facevano, infatti, alcun accenno al Visitatore, e nessuno parlò della creazione di un ufficio apposito della Visita da collocare accanto a quello del Procuratore Generale.

Il momento più importante del Congresso furono le prime elezioni, che diedero a P. Edward Griffith<sup>66</sup>, dell’Oratorio di Londra l’incarico di

---

<sup>66</sup> Edward Griffith (1899-1959), convertito alla fede cattolica dall’anglicanesimo. CI-STELLINI A., *Intorno all’indole...*, cit. p.93: “Uomo di amabile tratto, di buona cultura, a tutti bene accetto e a tutti disponibile, si dedicò subito e senza risparmio, e ininterrottamente anche in seguito, ad attuare i deliberati congressuali e a far funzionare la nuova macchina...Durò un decennio in questo ufficio, ed il bilancio conclusivo fu da lui tracciato in una lunga relazione di 83 fogli, inviata a tutte le Congregazioni prima del Congresso del 1958”. Fu anche il primo Visitatore eletto dal Congresso dopo il decreto della Santa Sede che istituiva questo ufficio.

Procuratore Generale, ed ai PP. Matthaeus (Inghilterra), Casanovas (Spagna), Manziana e Meggiolaro (Italia) Gunkel (Germania), Bustamarte (Messico) quello di Deputati della Deputazione Permanente.

Postulatore Generale fu eletto P. Timpanaro, nella mente e nel cuore del quale questo Congresso ebbe una risonanza particolare, perché egli vi vide la definitiva attuazione dell' *"idea di Mons. Arista, che in cielo avrà esultato con San Filippo e con tutti i Beati dell'Oratorio"*<sup>67</sup>.

Ricordo di tale entusiasmo rimane anche una pittura di Gianbattista Conti che raffigura, in basso, il Congresso raccolto intorno alla Cattedra di Pio XII, mentre circondano la Sedia Apostolica i Papi che particolarmente operarono a favore dell'Oratorio: Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, e sullo sfondo, raffigurati in medaglioni, i primi Pontefici legati alla persona ed all'opera di san Filippo: Gregorio XIII, Paolo V, Gregorio XV; in alto, il cielo aperto mostra l'Oratorio del Paradiso, stretto intorno a Maria, "Madre e fondatrice": Padre Filippo ed i suoi primi discepoli, S. Francesco di Sales ed i Beati dell'Oratorio, alcuni Venerabili Padri che lungo i secoli illustrarono le Congregazioni, ed in primo piano Mons. Giambattista Arista con P. Giulio Castelli ed il Card. Alfonso Capecelatro, e P. Clemente Benedettucci con P. Recanatesi ed altri; di lato ad essi, un po' in disparte, il card. John Henry Newman, fondatore dell'Oratorio in Inghilterra, posto là *"solo per il nome"* dice un dattiloscritto anonimo, conservato nell'Archivio della Procura Generale, che commenta la raffigurazione, e che ha tutto lo stile di P. Timpanaro, probabile ispiratore della composizione pittorica.

*"Bello e consolante – egli scriveva in preparazione al Congresso<sup>68</sup> – ricordare i lavori compiuti, i trionfi dal 1919 al 1924, ed anche i dolori patiti, le mortificazioni sostenute, le ingiustizie sofferte, ricordare tutto per benedire il Signore e ringraziarlo delle sue grazie e dei suoi favori..."*. La prosa del Timpanaro, come la pittura commissionata al Conti, svela il temperamento del *"rumoroso regista"*<sup>69</sup>, ma anche i palpiti del cuore latino di un uomo che ha combattuto lealmente per l'ideale in cui fortemente credeva.

<sup>67</sup> TIMPANARO G., *Mons. Arista...*, 111.

<sup>68</sup> ID., *ibidem*

<sup>69</sup> CISTELLINI, *Intorno all'indole...*, 75.

Pacato ma ugualmente acceso di amore per l'Istituto, P. Griffith scriverà, al termine dei suoi dieci anni di servizio, e a sedici anni dall'inizio della nuova istituzione: "è una transazione legale... ci vorranno anni perché diventi spirito e vita"<sup>70</sup>.

#### 4. 1958-2000

Il Congresso Generale del 1958 nel suo riunirsi il 1 ottobre, prese atto della decisione con cui l'Autorità Apostolica, con Decreto del 24 settembre, aveva istituito un nuovo ufficiale all'interno dell'Istituto: il *Visitor Oratorii S. Philippi*<sup>71</sup> e ne affidava al Congresso l'elezione riservandone alla Santa Sede la conferma. Alla decisione aveva fondamentalmente contribuito il Visitatore Apostolico P. Enrico di S. Teresa, O.C.D. (Romolo Compagnone, vescovo di Anagni), succeduto nel 1951 a P. Arcadio Maria Larraona, impegnato in sempre più alti incarichi nella Curia Romana.

La figura ed i compiti del nuovo ufficiale erano delineati nel decreto di istituzione che, dopo venticinque anni, poneva termine alla Visita Apostolica. Il provvedimento, trattandosi di Decreto della Sede Apostolica, non fu messo in discussione nel Congresso; giunto del tutto inatteso, al punto che lo stesso Procuratore Generale ne venne a conoscenza insieme ai Congressisti, fu salutato con grande favore dai molti

<sup>70</sup> *Lettera fraterna del Procuratore Generale sulla vita oratoriana e le attività della Procura 1948-1958.*

<sup>71</sup> *Decretum S. Congregationis de Religiosis, 14536-58: "1. Sedes Apostolica iterum agnoscit et confirmat, secundum voluntatem Fundatoris, absolutam autonomiam et iurisdictionis immunitatem Congregationum Oratorii S. Philippi, in quo non datur ut quis praesit qua Moderator Generalis, facultatibus vi Constitutionum praeditus quoad regimen internum singularum Congregationum. 2. Cum regiminis centralizzati directi instituta desint, Sedes Apostolica potestatem sibi assumit invigilandi immediate Congregationibus eo consilio, ut observatio Constitutionum et fidelitas erga spiritum Legiferi Patris numquam non vigeant. Hoc vero ius per suum Delegatum exercet, nomine VISITATORIS ORATORII S. PHILIPPI appellatum. 3. Visitor Oratorii a Congressu eligitur et a Sede Apostolica confirmatur"*[1. La Sede Apostolica riconosce di nuovo e conferma, secondo la volontà del Fondatore, l'assoluta autonomia e l'immunità di giurisdizione delle Congregazioni dell'Oratorio di S. Filippo Neri, in quanto non c'è chi presieda come Superiore Generale che abbia facoltà, in forza delle Costituzioni, riguardo al regime interno delle Congregazioni. 2. Poiché mancano istituzioni di un regime diretto centralizzato, la Sede Apostolica si assume la potestà di vigilare direttamente sulle Congregazioni con l'intento che l'osservanza delle Costituzioni e la fedeltà allo spirito del Padre Legislatore mai venga meno. Esercita questo diritto attraverso un suo Delegato denominato VISITATORE DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO. 3. Il Visitatore è eletto dal Congresso e confermato dalla Sede Apostolica"].

che vedevano in esso il termine di una presenza non oratoriana nella Visita alle Congregazioni dell'Oratorio; qualcuno non mancò però di sottolineare che il Decreto stabiliva una soluzione senza aver chiesto un parere, contrariamente a quanto era sempre avvenuto nel lungo corso delle vicende oratoriane, e senza aver tenuto in conto neppure le proposte che al riguardo P. Larraona aveva formulato.

Nel Congresso, che fu ricevuto in Udienza a Castel Gandolfo da Pio XII giunto ormai agli ultimi giorni della sua vita, P. Edward Griffith fu eletto al nuovo incarico di Visitatore e P. John Nedley, dell'Oratorio di Rock Hill, gli successe in quello di Procuratore Generale. Alla prematura scomparsa di P. Griffith nel 1959<sup>72</sup>, la Sede Apostolica, su indicazione della Deputazione Permanente, nominò Visitatore P. Ugo Oggè, dell'Oratorio di Mondovì, che esercitò il suo ufficio fino al successivo Congresso.

Nel 1969 il Congresso Generale<sup>73</sup>, presieduto da P. Patrizio Dalos, Preposito dell'Oratorio di Roma, ed aperto dalla Relazione di P. J. Gulden<sup>74</sup>, fu dedicato ad una nuova revisione degli ordinamenti costituzionali con il dichiarato intento di aggiornarli alla luce del Concilio Vaticano II. La Deputazione Permanente e le Commissioni istituite a questo scopo avevano elaborato nuovi testi che confluirono, dopo essere stati discussi ed approvati dal Congresso, nelle "*Constitutiones seu Instituta Oratorii S. Philippi Nerii a Congressu Generali Oratoriano anni 1969*

<sup>72</sup> ABBATE C., *Il P. Edoardo Griffith, primo Procuratore Generale dell'Istituto dell'Oratorio e primo Visitatore*, in "In Aevum", maggio-giugno 1960, 75-86; *In memoriam di P. Griffith*, in "L'Oratorio di San Filippo Neri", XVI (1960), 9, p.7; *Fr. Edward Griffith*, in "The Oratory Parish Magazin" Londra, 7., 1959. P. Griffith, morto in Italia, volle essere sepolto nella tomba dei Padri di Mondovì.

<sup>73</sup> Cronaca del Congresso in "Oratorium", I (1970), 1, 62-63.

<sup>74</sup> GULDEN J., *Zeitgemasse Erneuerung im Oratorium des hl. Philipp Neri*, in "Oratorium" I (1970), 5-20; con traduzione in italiano delle principali parti. Vedi l'ampia analisi che P. Cistellini, con inoppugnabili argomenti storici, fa sulla Relazione: CISTELLINI A., "*Quale Oratorio? Quale Congregazione?*", in "Memorie Oratoriane", vol. I, suppl. al n. 2, marzo 1975, 3-19: "*Rileggendo questa relazione il pensiero è corso ad una lettera del P. Antonio Gallonio al P. Antonio Talpa del 30 gennaio 1598, rivelatrice dei contrasti intorno alla interpretazione autentica dello spirito del beato P. Filippo: "Molte cose dicono molti, che sono conformi alla volontà del Santo nostro, e s'ingannano, chè non è così, ma sono bene conformi alla volontà loro... Mi ricordo che io dissi una volta in Congregazione che del nostro Santo facevano molti come fanno i calzolari del corame [cuoio], che lo fanno arrivare dove vogliono"* (ACN., XVI, 23)".

*approbatae*” e negli “*Statuta Generalia Confoederationis Congregationum Oratorii S. Philippi Neri*”, promulgati “ad experimentum” dal Delegato della Sede Apostolica – questa la nuova denominazione stabilita<sup>75</sup>. L’Institutum assunse da quel momento il nome di “*Confoederatio Oratorii S. Philippi Neri*”, adottando peraltro un termine<sup>76</sup> che già compariva negli Statuti Generali del 1943.

Il Congresso elesse “Delegato della Sede Apostolica” P. Paul Turks, dell’Oratorio di Aachen, e riconfermò P. John Nedley nell’ufficio di Procuratore Generale<sup>77</sup>. La Deputazione Permanente risultò costituita dai PP. P. Dalos e G. Olcese (Italia), A. Fernandez (Spagna), F. Sonntag (Germania), J. Rataj (Polonia), S. Dessain (Inghilterra), E. Wahl (U.S.A.), V. Ridriguez (America Latina).

Il Congresso Generale del 1975<sup>78</sup>, presieduto da P. Edward Wahl, d.O. di Rock Hill, e dedicato a temi prevalentemente pastorali, rinnovò l’incarico di Delegato a P. Paul Turks e confermò Procuratore Generale P. Walter Oddone, dell’Oratorio di Torino, che si dimise per motivi di salute nel 1978 e fu sostituito da P. Luigi Romana, dell’Oratorio di Mondovì. Deputati risultarono eletti i PP. G. Angilella e L. Romana (Italia), S. Alemany (Spagna), W. Muschick (Germania), M. Stebart (Polonia), S. Dessain (Inghilterra), E. Wahl (U.S.A.), M. Herrera (America Latina).

I successivi Congressi Generali del 1982 e del 1988 furono nuovamente dedicati all’esame dei testi costituzionali, in vista della definitiva approvazione.

Nel 1982 il Congresso, presieduto da P. G. Cittadini, elesse Delegato della Sede Apostolica P. Michael Napier, dell’Oratorio di Londra, e Procuratore Generale P. Antonio Dario, dell’Oratorio di Verona; risul-

<sup>75</sup> Stat. Gen., *Appendix de Delegato Sedis Apostolicae...A 3*): “*Delegatus Sedis Apostolicae munus Visitoris canonici Oratorii S. Philippi haber*”[Il Delegato della Sede Apostolica ha il compito di Visitatore canonico dell’Oratorio di S. Filippo].

<sup>76</sup> Stat. Gen., §3: “*Auctoritate Apostolica confoederatio quaedam [...] ad normam horum Statutorum, creata fuit quae “Institutum Oratorii S. Philippi Neri” iure denominatur*”.

<sup>77</sup> Si dimise nel 1971, e la Deputazione Permanente chiamò a sostituirlo P. Walter Oddone.

<sup>78</sup> Cronaca del Congresso in “*Oratorium*”, VII (1976), 1, 67-69. I temi trattati: la predicazione quotidiana della Parola di Dio; la preghiera; la vita comune oratoriana; Vocazioni e formazione; l’Oratorio e la diocesi.

tarono eletti Deputati i PP. L. Romana e A. Cistellini (Italia), J. Mas Dubia (Spagna), P. Fischer (Germania), M. Stebart (Polonia), J. Robinson (Inghilterra), J. Wahl (U.S.A), A. Rios (America Latina).

Nel Congresso del 1988, presieduto da P. P. Turks, furono confermati negli incarichi P. M. Napier e P. A. Dario ed eletti a far parte della Deputazione Permanente i PP. L. Romana e V. Tyka (Italia), F. De Llanos (Spagna), P. Turks (Germania), M. Stebart (Polonia), P. Price (Inghilterra), J. Hinchey (U.S.A), A. Martinez (America Latina).

Furono approvati in via definitiva i nuovi testi delle Costituzioni e degli Statuti Generali, i quali, con Decreto di ratifica della S. Congregazione dei Religiosi del 21 novembre 1989, furono pubblicati sotto il titolo: “*Constitutiones et Statuta Generalia Confoederationis Oratorii S. Philippi Neri*”<sup>79</sup>.

Decise critiche nei confronti della revisione operata tra il 1969 ed il 1988 vennero formulate da qualche oratoriano; particolarmente vivaci quelle di P. Antonio Cistellini<sup>80</sup>, Preposito di Firenze e illustre storiografo dell’Oratorio, a giudizio del quale le nuove Costituzioni, modificando “*arbitrariamente l’antico Proemio, caposaldo della spiritualità filippina*”, dando della Congregazione una definizione “*del tutto contraria al pensiero del Santo ed alla ininterrotta tradizione*”, ed eludendo la “*omnimoda jurisdictio*” dei Vescovi diocesani sancita dai Brevi di erezione, avevano trasformato la primigenia identità delle Congregazioni.<sup>81</sup>

<sup>79</sup> Sulle Costituzioni approvate ad experimentum nel Congresso del 1969, sulle quali si modellano le vigenti, vedi: GLOVER T., *The juridical nature of the Oratory and oratorians today*, Roma, 1973; CARLESIMO F., *Natura giuridica della Congregazione dell’Oratorio nella sua storica evoluzione*, Pars dissertationis ad lauream in Facultate Iuris Canonici apud Pont. Univ. S. Thomae in Urbe, S. Nicola La Strada, 1992; TURKS P., *The origins of the 1969 Constitutions*, in “Oratorium”, II (1971), 2, 88-94.

<sup>80</sup> Antonio Cistellini (Esine 1905-Firenze 1999). BONADONNA RUSSO M. T., *L’opera storica di P. Antonio Cistellini*, in “Rivista di Storia della Chiesa in Italia, LIV (2000), 1, 7-11. Nel fascicolo commemorativo dedicato a P. Cistellini dall’editrice La Scuola - “Memorie Oratoriane”, 20 (2000) - il profilo biografico e la *Bibliografia degli scritti*, a cura di E. BINI, con vari interventi in memoriam; tra questi: MEZZADRI L., *La lezione di p. Antonio Cistellini*, pp. 33-45; SCANZI G., *Storia, “necessità” dell’Assoluto*, pp. 47-49; nello stesso numero è commemorato Nello Vian (1907-2000), altro valente studioso di storia oratoriana a cui va la riconoscenza dell’Oratorio. Il fascicolo si chiude con un prezioso indice dei 20 Quaderni di “Memorie Oratoriane”.

<sup>81</sup> CISTELLINI A., *Revisione, Rinnovazione, Deformazione*, in “Memorie Oratoriane”, 3, maggio 1975, 8-16; ID., *Di revisione in revisione*, in “Memorie Oratoriane”, cit.; ID., *In torno all’indole...*, cit. 93-112; ABBATE C., *In margine alle Costituzioni del 1970*, in “Memorie Oratoriane”, 3 (1975), 5-7.



Fu quest'ultimo rilievo, soprattutto, a suscitare contro la tesi del Cistellini la reazione di molti oratoriani; decisamente dissentì, tra gli altri, uno studioso che pure collaborava alle ricerche ed agli studi del Cistellini, P. Cesare Abbate, il quale contraddisse con chiarezza, sulla base di documentati argomenti desunti dalla storia, e di logiche considerazioni<sup>81 bis</sup>, l'interpretazione data dallo storico oratoriano sulla "*omnimoda iurisdictio*" dei Vescovi diocesani, e mise in evidenza la sapiente, lucidissima posizione del Larraona, espressa nei nn. 24 e 25 degli Statuti Generali del 1943. La giurisdizione degli Ordinari locali è detta "*omnimoda*" negli antichi diplomi di fondazione "*con palese amplificazione de stylo curiae*", ma in nessun caso fu intesa come soggezione della Congregazione alla potestà dei Vescovi, in tutto ciò che riguarda il governo e la vita interna della comunità, neppure nel caso – normale in passato – in cui i Padri dell'Oratorio siano incardinati nelle diocesi: le Case oratoriane sono infatti Congregazioni di diritto pontificio, e le loro Costituzioni, approvate dalla Sede Apostolica, sono norma inviolabile per gli stessi Ordinari che acconsentono, nella loro Chiesa locale, alla fondazione di una di esse. La giurisdizione dei Vescovi – di fatto tutt'altro che "*omnimoda*" se vincolata al rispetto di precise disposizioni dell'Autorità pontificia – si esercita nei soli ambiti in cui ogni istituzione è tenuta ad obbedire al Vescovo, ed è in questi che gli oratoriani sono chiamati a "*dare a tutti, al clero e al popolo, l'esempio della perfetta obbedienza dovuta agli Ordinari*".

Nel 1994 il Congresso Generale, presieduto da P. Giulio Cittadini, dell'Oratorio di Brescia, discusse ed approvò il testo del "Direttorio", intitolato "*L'Oratorio di S. Filippo Neri. Itinerario Spirituale*", ed elesse Delegato della Sede Apostolica P. Antonio Rios Chavez, dell'Oratorio di Città del Messico e Procuratore Generale P. Edoardo Aldo Cerrato, dell'Oratorio di Biella. La Deputazione Permanente risultò costituita dai PP. P. Zanutel e C. M. Magnano (Italia), A. Serramona (Spagna), F. Fischer (Germania), M. Stebart (Polonia), I. Harrison (Inghilterra), D. Corrado (U.S.A.), L.M. Cano Arena (America Latina).

---

<sup>81 bis</sup> ABBATE C., *Mons. G.B. Arista e la Confederazione dell'Oratorio*, in ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE E BELLE ARTI DEGLI ZELANTI E DEI DAFNICI, *Memorie e rendiconti*, serie IV, vol. II, Acireale, 1992, 387-400.

Il Congresso, celebrato dal 2 al 7 ottobre, diede anche inizio ufficiale ai festeggiamenti in Roma del IV centenario del dies natalis di S. Filippo Neri, con una solenne Eucarestia presieduta la sera del 7, in S. Maria in Vallicella, dal Card. Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per Roma, e con la partecipazione, tra gli altri, dell'Arcivescovo di Firenze Card. Silvano Piovaneli, durante la quale il Card. Vicario consegnò al Procuratore Generale la Lettera Pontificia<sup>82</sup> che offriva ai figli di san Filippo una riflessione su alcuni fondamentali aspetti dell'esperienza e dell'insegnamento del Santo. Il centenario ebbe a Roma, nel corso del 1995, manifestazioni artistiche e culturali di notevole rilievo<sup>83</sup> e manifestazioni religiose, quali la X Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a Roma in aprile, con momenti forti nell'Aula "Paolo VI" – dove, alla presenza di Sua Santità, la veglia di preghiera fu tutta incentrata sulla figura di San Filippo Neri attraverso l'azione scenica e musicale "*Paradiso, paradiso*" di Marco Frisina<sup>84</sup> – e nella grande veglia di Pentecoste con i giovani di Roma. Nella festa liturgica di S. Filippo del 1995, la chiesa di S. M. in Vallicella fu onorata da una nuova visita – dopo quella del 1979<sup>85</sup> – di S. S. Giovanni Paolo II che celebrò la Messa<sup>86</sup>, domenica 28 maggio, con la partecipazione di numerosi Padri dell'Oratorio provenienti da varie Nazioni.

Manifestazioni celebrative si tennero, a livello locale, anche in ogni Congregazione, e contribuirono a risvegliare l'interesse per la proposta spirituale di Padre Filippo come pure per la scelta della vita comune dei sacerdoti secolari nello spirito dell'Oratorio di S. Filippo Neri<sup>87</sup>.

<sup>82</sup> In "L'Osservatore Romano", 19 ottobre 1994. Testo del Discorso nel VI capitolo.

<sup>83</sup> Cataloghi delle Mostre Romane: Palazzo Venezia, maggio 1995-gennaio 1996, *La regola e la fama. S. Filippo Neri e l'arte*, Electa, Milano, 1995; Biblioteca Vallicelliana, 24 maggio-30 settembre 1995, *Messer Filippo Neri, Santo. L'Apostolo di Roma*, De Luca, Roma, 1995.

<sup>84</sup> FRISINA M., *Paradiso, paradiso*, Roma, 1995. L'Anno centenario ha prodotto altri testi teatrali: FANTACCI A., *Fiorentino anche in Paradiso. Commedia in tre atti*, ediz. a cura delle Suore di S. Filippo Neri, Firenze, s.d.; PAVAN M., *Filippo Neri, Santo "giovane"*, Vicenza, 1995; COSTANTINI G., *Santo Filippo degli opposti amen. Mistero in quattro atti*, Vicenza, 1995.

<sup>85</sup> "L'Osservatore Romano" 27 maggio 1979. Testo dell'Omelia nel VI capitolo.

<sup>86</sup> "L'Osservatore Romano" 29-30 maggio 1995. Testo dell'Omelia nel cap. VI.

<sup>87</sup> Per i precedenti centenari della nascita di S. Filippo, vedi GASBARRI C., *I tre centenari del 'dies natalis' di San Filippo*, in "L'Oratorio di S. Filippo Neri", 25 (1968), 1, 4-11; 2, 23-30.

Il Congresso Generale del 2000, dopo tante assisi dedicate ai testi legislativi, tornò ad essere di natura pastorale, ed affrontò il tema: “*L’Oratorio Secolare nel III Millennio*”. Per questo motivo fu caratterizzato, nella sessione di studio che precedette la sessione canonica, dalla presenza di più di sessanta laici, rappresentanti di vari Oratori Secolari di diverse Nazioni e dai rappresentanti di varie Comunità oratoriane in formazione.

A presiedere il Congresso fu eletto P. Edoardo Aldo Cerrato; P. A. Rios e P. E. Cerrato risultarono confermati nei rispettivi incarichi e la Deputazione Permanente elesse a Deputati per l’Italia i PP. V. Tyka (Roma) e M. Di Gioia (Genova), per la Spagna P. R. Munoz Perez (Sevilla), per la Germania P. H. Froehlich (Heidelberg), per la Polonia P. M. Stebart (Tarnow), per l’Inghilterra P. R. Byrne (Oxford), per gli U.S.A P. M. Drury (Monterey), e per l’America Latina – su decisione del Congresso, che approvò l’istituzione di due Deputati alla ormai vasta presenza delle Congregazioni in quest’area – i PP. M. Aviles Campo (Pharr) e J.A. Arturo Gonzales (Pasto).

Due fondamentali relazioni e vari interventi della tavola rotonda<sup>88</sup> presentarono la storia, la profezia e l’attualità dell’Oratorio.

Lo sguardo posto dal Congresso sull’attualità dell’Oratorio ha consentito, tra l’altro, di rilevare un dato significativo: nel corso del secolo XIX, che vide spegnersi un numero considerevole di Case, soltanto una decina di Congregazioni era sorta; nel secolo XX che assiste alla fine di un altro buon numero di Case, pochissime nacquero prima del 1933; a partire, invece, da questa data, inizio della Visitatio Apostolica e della Procura Generale, l’incremento è notevole. Ventinove Congregazioni, infatti, sono state erette, e le Case sono passate dalle cinquantatré esistenti nel 1965 alle attuali settantaquattro: nel decennio 1960-1970, 8 nuove Congregazioni: Essen, Germania; Dresden, Germania; S. José de Costa Rica; Villa Alemana, Chile; Tlalnepantla, Mexico; Pittsburgh, USA; Mac Allen – ora in Pharr, USA; Heidelberg, Germania; Frank-

---

<sup>88</sup> BONADONNA RUSSO M.T., *L’Oratorio di s. Filippo Neri*; CARRIQUIRY LE-COUR G., *El Oratorio en la mision de la Iglesia al alba del Tercer Milenio*; DE LLANOS PENA F., *El Oratorio que somos, el Oratorio que imaginamos*. I testi sono stati diffusi dalla Procura Generale, con altro materiale, nella “*Memoria Congressus Generalis A.D. 2000*”.

furt/Oder, Germania. (Estinte Essen e Frankfurt/Oder). Nel 1970-1980, 5: Radom, Polonia; S. Pablo, Mexico; Orizaba, Mexico; Montreal – ora in Toronto, Canada; Vienna, Austria. Nel 1980-1990, 4 Congregazioni: Tomaszow Mazowieski, Polonia; Glattbrugg-Zurich, Svizzera; Brooklyn, USA; Kamianna, Polonia. Nel 1990-2000, 12: Maria Lazendorf, Austria; Goslar – ora in Celle, Germania; Oxford, Inghilterra; N. S. de la Paz, Mexico; Nancy, Francia; Sao Paulo, Brasile; Oudtshoorn, Sud Africa; Maastricht, Olanda; Ilsede, Germania; Metuchen, USA; Poznan, Polonia; Philadelphia, USA.

Il Congresso fu concluso dalla Concelebrazione eucaristica presieduta in S. Maria in Vallicella dal Card. Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica<sup>89</sup>.

Ricevendo in speciale udienza i partecipanti al Congresso, il Santo Padre Giovanni Paolo II si rallegrò “*della crescita che l’Oratorio sta conoscendo in diverse parti del mondo*”, e facendo esplicito riferimento all’istituto della Confederazione disse: “*Le vostre Congregazioni, fedeli all’autonomia voluta dal santo Fondatore, vivono particolarmente legate alla realtà delle Chiese particolari ed alle situazioni locali. Ma occorre non dimenticare l’importanza che pure riveste, nella vita delle Comunità e dei loro membri, il legame fraterno con le altre Congregazioni che costituiscono la Confederazione. È attraverso tale legame che la caratteristica autonomia delle singole Case si apre al dono della fattiva carità e le Comunità confederate trovano un valido aiuto a crescere nella fedeltà al carisma oratoriano*”<sup>90</sup>.

Con l’auspicio che P. Edward Griffith formulava nel 1958 constatando realisticamente che “*ci vorranno anni perché la transazione legale diventi spirito e vita*”, salutiamo il sessantesimo anniversario di quel Congresso da cui la Confederazione dell’Oratorio ufficialmente nacque, grati per la testimonianza di fedeltà e di impegno che tanti Oratoriani hanno dato in questi anni, lavorando con coraggio e talora in mezzo a difficoltà di vario genere.

<sup>89</sup> Testo dell’Omelia nel VI capitolo.

<sup>90</sup> “L’Osservatore Romano” 6.10.2000. Testo del discorso nel cap. VI.